740. **Allegato B**

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

PAG.

ATTI DI INDIRIZZO:

Risoluzioni in Commissione:

III Commissione:
Boldrini 7-00425 22493

VII Commissione:
Amorese 7-00426 22495

ATTI DI CONTROLLO:

Presidenza del Consiglio dei ministri.

Interpellanza:
Bonelli 2-00979 22498

Interrogazioni a risposta scritta:
Ascari 4-09554 22500
Colucci Alfonso 4-09575 22501
Serracchiani 4-09577 22502

Affari esteri e cooperazione internazionale.

Interrogazione a risposta scritta:
Ascari 4-09555 22503

Agricoltura, sovranità alimentare e foreste.

Interpellanza:
Faraone 2-00981 22504

PAG.

Interrogazione a risposta scritta:
Faraone 4-09572 22506

Ambiente e sicurezza energetica.

Interrogazione a risposta scritta:
Grimaldi 4-09560 22507

Economia e finanze.

Interrogazione a risposta scritta:
Ghirra 4-09573 22508

Giustizia.

Interrogazioni a risposta scritta:
Barbagallo 4-09558 22509
Ghirra 4-09568 22510
Lupi 4-09570 22511

Imprese e made in Italy.

Interrogazione a risposta in Commissione:
Filippin 5-05970 22513

Interrogazioni a risposta scritta:
Faraone 4-09556 22514
Scarpa 4-09576 22514

Infrastrutture e trasporti.

Interrogazioni a risposta in Commissione:
Simiani 5-05967 22515

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

PAG.

Boscaini 5-05968 22516

Interrogazioni a risposta scritta:

Grimaldi 4-09559 22517

Pastorella 4-09565 22518

Interno.

Interrogazioni a risposta scritta:

Madia 4-09561 22519

Frijia 4-09566 22520

Faraone 4-09571 22520

Istruzione e merito.

Interpellanza:

Sportiello 2-00980 22521

Interrogazioni a risposta scritta:

Grippo 4-09563 22523

PAG.

Grippo 4-09564 22524

Salute.

Interrogazione a risposta in Commissione:

Girelli 5-05969 22525

Interrogazioni a risposta scritta:

Zanella 4-09562 22526

Malavasi 4-09567 22527

Carmina 4-09574 22528

Sport e giovani.

Interrogazione a risposta scritta:

Faraone 4-09557 22529

Università e ricerca.

Interrogazione a risposta scritta:

Grippo 4-09569 22530

ATTI DI INDIRIZZO

Risoluzioni in Commissione:

La III Commissione,

premesso che:

il 30 marzo 2026, la Knesset ha approvato in via definitiva, con 62 voti favorevoli, l'emendamento al codice penale denominato « Pena di morte per i terroristi ». La disposizione introduce, nell'ambito dei procedimenti dinanzi ai tribunali militari competenti per la Cisgiordania, la pena di morte mediante impiccagione quale sanzione ordinaria per l'omicidio intenzionale qualificato come atto di terrorismo. L'ergastolo è ammesso soltanto in presenza di « ragioni speciali », che devono essere espressamente motivate dai giudici. La condanna a morte può essere pronunciata a maggioranza semplice, anche in assenza di una specifica richiesta da parte della pubblica accusa. È inoltre prevista l'esecuzione entro novanta giorni dalla sentenza senza possibilità di appello o di ricevere la grazia e con l'esclusione della possibilità di commutare la pena;

la legge esclude espressamente dal proprio ambito di applicazione i cittadini e i residenti israeliani in Cisgiordania. Nell'ordinamento penale israeliano, si subordina così l'applicazione della pena capitale alla finalità di « negare l'esistenza dello Stato di Israele », un requisito che, secondo le organizzazioni israeliane per i diritti umani, determina di fatto l'esclusione delle condotte commesse da cittadini ebrei israeliani;

tale provvedimento rappresenta una grave rottura rispetto alla moratoria di fatto delle esecuzioni capitali mantenuta da Israele dal 1962 e contraddice gli stessi impegni che lo Stato israeliano aveva sostenuto in sede internazionale, votando a favore delle risoluzioni delle Nazioni Unite sulla moratoria universale;

la normativa si configura come una misura apertamente discriminatoria, che istituzionalizza una distinzione inaccettabile tra cittadini israeliani e palestinesi, sancendo un sistema di giustizia fondato su una logica di evidente disparità. Mentre i cittadini israeliani residenti negli insediamenti vengono sostanzialmente sottratti all'applicazione della pena capitale, la popolazione palestinese sottoposta alla giurisdizione militare viene esposta direttamente al rischio di essere condannata a morte. Si tratta di una disparità di trattamento che consacra, sul piano normativo, l'esistenza di due regimi di giustizia distinti per le popolazioni che vivono nello stesso territorio, attribuendo tutele e garanzie differenti. Una simile impostazione – che per molte organizzazioni per i diritti umani si configura come un sistema di *apartheid* –, rappresenta una grave violazione dei princìpi di uguaglianza e non discriminazione e costituisce un ulteriore elemento di radicale negazione dei diritti fondamentali della popolazione palestinese;

il Governo Netanyahu ha progressivamente intrapreso politiche che, in nome dell'esigenza di sicurezza, hanno contribuito all'aggravamento dell'occupazione, alla frammentazione territoriale palestinese e al deterioramento delle condizioni di vita della popolazione nei territori occupati, oltre al genocidio a Gaza dove l'Idf continua ad uccidere civili palestinesi e a distruggere quanto rimane della Striscia;

l'espansione degli insediamenti israeliani in Cisgiordania e a Gerusalemme Est costituisce una grave violazione del diritto internazionale, come ribadito dalla risoluzione 2334 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e dal parere consultivo della Corte internazionale di giustizia del 19 luglio 2024, che ha dichiarato illegale la presenza continuativa di Israele nei territori palestinesi occupati;

particolarmente preoccupante è il progetto di espansione degli insediamenti nell'area E1, che se realizzato comprometterebbe definitivamente la continuità territoriale della Cisgiordania, isolerebbe Gerusalemme Est e renderebbe del tutto impraticabile la realizzazione di uno Stato palestinese indipendente e sovrano, configurando una vera e propria annessione;

la violenza dei coloni israeliani contro la popolazione palestinese ha assunto dimensioni sempre più allarmanti, attraverso aggressioni fisiche, intimidazioni, incendi di abitazioni, distruzione di terreni agricoli, furti di bestiame, danneggiamento di infrastrutture e occupazione di terre, in un contesto di sostanziale impunità e di complicità delle autorità israeliane;

secondo i dati dell'ufficio delle Nazioni Unite per il coordinamento degli affari umanitari, dall'inizio del 2026 sono stati documentati oltre 2.100 attacchi dei coloni con conseguenze per la popolazione palestinese, con una media superiore a sette episodi al giorno;

particolarmente grave è la situazione delle comunità rurali e beduine e dei coltivatori palestinesi, frequentemente ostacolati nell'accesso alle proprie terre e sottoposti ad aggressioni durante la raccolta delle olive, attività fondamentale per il sostentamento di migliaia di famiglie;

l'introduzione della pena di morte, la progressiva espansione degli insediamenti e la violenza dei coloni rappresentano fenomeni distinti ma profondamente connessi, che delineano un gravissimo deterioramento dello Stato di diritto e della tutela dei diritti umani nei territori palestinesi occupati; la tutela della sicurezza dello Stato di Israele e dei suoi cittadini non può essere invocata per legittimare l'occupazione, la colonizzazione e la discriminazione della popolazione palestinese, così come la condanna del terrorismo deve essere accompagnata dal rispetto del diritto internazionale; la credibilità della politica estera italiana e del suo storico impegno per i diritti umani richiede coerenza e fermezza, senza doppi *standard* né deroghe agli obblighi internazionali in ragione delle relazioni diplomatiche e politiche con gli Stati coinvolti;

l'abolizione della pena di morte costituisce un principio fondante dell'ordinamento costituzionale italiano, sancito dall'articolo 27, quarto comma, della Costituzione, e rappresenta una delle direttrici storiche della politica estera della Repubblica;

l'Italia ha svolto un ruolo di primo piano nella promozione della moratoria universale delle esecuzioni presso le Nazioni Unite, guidando nel 2007 la prima risoluzione in materia e contribuendo, insieme all'Argentina, all'approvazione della decima risoluzione nel 2024, con il sostegno di 131 Stati;

nell'ottobre 2025, l'Italia è stata eletta al Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite per il mandato 2026-2028 con 179 voti;

la legge « Pena di morte per i Palestinesi » ha provocato una diffusa e crescente ondata di critiche e condanne da parte della comunità internazionale e delle istituzioni preposte alla tutela dei diritti umani. L'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani, Volker Türk, aveva già sollecitato il ritiro delle proposte legislative, il Comitato delle Nazioni Unite contro la tortura ha qualificato l'introduzione obbligatoria della pena capitale come una forma di privazione arbitraria della vita, mentre la Commissione affari giuridici e diritti umani dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa ha manifestato profonda preoccupazione per il contenuto e le implicazioni della normativa. Il 29 marzo 2026, i Ministri degli affari esteri di Germania, Francia, Italia e Regno Unito, attraverso una dichiarazione congiunta, hanno denunciato il carattere discriminatorio della legge. Il 31 marzo 2026, l'Alto Rappresentante dell'Unione europea, Kaja Kallas, è intervenuta a nome dell'Unione definendo la normativa un grave arretramento rispetto alla prassi consolidata e agli impegni assunti da Israele;

il 13 maggio 2026, il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, Antonio Tajani, intervenendo dinanzi alle Commissioni riunite Esteri e Difesa della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, ha ribadito la necessità che la Knesset proceda all'abrogazione della legge,

impegna il Governo:

a richiedere con la massima fermezza al Governo israeliano l'immediata abroga-

zione della legge in questione, ribadendo l'incompatibilità delle sue disposizioni con i princìpi fondamentali del diritto internazionale e con gli obblighi assunti da Israele in materia di tutela dei diritti umani; a promuovere, in sede europea, l'adozione di sanzioni nei confronti di Israele qualora non vi provveda; nonché a sostenere la sospensione dell'Accordo di associazione tra Unione europea e Israele;

a non limitarsi a mere dichiarazioni di condanna, ma ad assumere, per quanto di competenza, iniziative politiche e diplomatiche conseguenti, affinché queste gravi violazioni dei diritti fondamentali non rimangano prive di effettive conseguenze;

a porre con determinazione la questione dell'introduzione della pena di morte nei confronti dei palestinesi nell'ambito del dibattito in corso presso l'Assemblea generale delle Nazioni Unite sulla risoluzione relativa alla moratoria universale della pena di morte, facendosi promotore di ogni iniziativa utile a richiamare l'attenzione della comunità internazionale sulla gravità di tale misura e a contrastarne l'introduzione, in coerenza con il principio dell'abolizione universale della pena capitale e con gli obblighi internazionali in materia di tutela dei diritti umani.

(7-00425) « Boldrini, Amendola, Provenzano, Quartapelle Procopio ».

La VII Commissione,

premesso che:

Dante Alighieri è una delle figure fondative della civiltà italiana e la sua opera, interrogandosi sulla giustizia, sulla libertà, sulla responsabilità della persona e sul destino ultimo dell'uomo, continua a parlare a generazioni, popoli e tradizioni anche molto lontani fra loro, al punto da costituire un riferimento stabile della cultura europea e della letteratura universale;

la Divina Commedia, insieme alla *Vita nova*, al Convivio, al *De Vulgari Eloquentia* e alla Monarchia, unisce poesia, filosofia, teologia e pensiero politico in una sintesi senza precedenti, che in oltre sette secoli ha dato origine a una tradizione ininterrotta di studi, commenti e traduzioni e che rappresenta ancora oggi uno dei principali tramiti attraverso i quali l'Italia è conosciuta nel mondo;

la scelta di scrivere in volgare, che Dante difese sul piano teorico nel *De Vulgari Eloquentia* e consacrò nella Divina Commedia, ha posto le basi della lingua letteraria italiana, che per secoli, in assenza di un'unità politica, ha rappresentato il principale vincolo tra gli italiani e il segno più evidente della loro appartenenza a una comune civiltà;

per queste ragioni lo studio dell'opera dantesca conserva un ruolo essenziale nella formazione linguistica e letteraria delle giovani generazioni, nella conoscenza della storia nazionale e nella diffusione della lingua italiana all'estero, ambito nel quale la Società Dante Alighieri, che dal 1889 porta il nome del poeta, svolge un'azione di primo piano presso le comunità italiane e i cittadini stranieri;

l'eredità di Dante è inoltre legata a una precisa geografia, poiché la vita pubblica a Firenze e, dopo la condanna del 1302, il lungo esilio condussero il poeta in numerose città, corti e contrade di diverse regioni italiane, nelle quali, come in quelle evocate nei suoi versi, si conservano documenti, memorie e tradizioni che compongono un patrimonio diffuso, ancora in larga parte da collegare e da far conoscere;

tra i luoghi dell'esilio, la Lunigiana storica, che si estende lungo la valle del Magra e comprende territori oggi appartenenti alle regioni Toscana e Liguria, occupa una posizione del tutto particolare, poiché qui la memoria dantesca non si fonda soltanto sulla tradizione o sul riferimento letterario, ma trova conferma in documenti di rara certezza, legati al rapporto tra il poeta e la famiglia Malaspina, che lo accolse e si avvalse della sua opera;

il 6 ottobre 1306, nella piazza della Calcandola a Sarzana, l'odierna piazza Matteotti, Franceschino Malaspina, marchese di Mulazzo, conferì a Dante, in nome dell'intero ramo malaspiniano dello Spino

Secco, la procura per trattare la pace con il vescovo-conte di Luni, Antonio Nuvolone da Camilla, e nello stesso giorno, nel palazzo vescovile di Castelnuovo Magra, il poeta concluse l'accordo che pose fine a un lungo conflitto tra la casata e la Chiesa lunense;

gli atti di questa pace, contenuti nel cartulario del notaio sarzanese Giovanni di Parente di Stupio, sono conservati presso l'Archivio di Stato della Spezia, del quale costituiscono le più antiche unità archivistiche, e sono stati esposti al pubblico nella nuova sede dell'istituto inaugurata nel febbraio 2026; essi rappresentano una delle pochissime testimonianze che attestino con sicurezza la presenza di Dante in un luogo e in una data determinati e restituiscono l'immagine di un uomo di negoziato e di mediazione, chiamato a comporre una controversia di rilievo politico per l'intero territorio;

nel 2026 ricorre il settecentoventesimo anniversario della Pace di Castelnuovo, circostanza che offre l'occasione per avviare un'iniziativa destinata a durare nel tempo, capace di andare oltre la dimensione celebrativa della ricorrenza;

alla testimonianza documentaria si aggiunge quella letteraria, poiché nel canto VIII del Purgatorio Dante, incontrando Corrado Malaspina nella valletta dei principi, rivolge alla casata uno degli elogi più alti dell'intero poema, celebrandone la generosità e il valore e rendendo in questo modo perenne la propria gratitudine per l'ospitalità ricevuta;

il legame tra il poeta e la Lunigiana è confermato inoltre dalla figura di Moroello Malaspina, evocato come « vapor di Val di Magra » nel canto XXIV dell'inferno e destinatario di un'epistola dantesca, dal ricordo della moglie Alagia Fieschi nel canto XIX del Purgatorio e dalle tradizioni fiorite attorno al soggiorno del poeta, che il territorio ha custodito per secoli come parte essenziale della propria identità;

questo patrimonio è oggi oggetto di un costante impegno di ricerca e divulgazione che ha il proprio centro a Mulazzo, antica capitale del feudo malaspiniano dello Spino Secco, dove hanno sede dal 2006 il Centro Lunigianese di Studi Danteschi e il Museo Casa di Dante in Lunigiana e dove nel 2021, in occasione del settecentenario della morte del poeta, il Centro ha realizzato con il comune la « *Via Dantis* », percorso permanente in nove tappe che attraversa il borgo ripercorrendo i momenti fondamentali del viaggio della Divina Commedia, esperienza dalla quale il progetto oggetto della presente risoluzione prende il nome e che dimostra come una comunità locale possa fare della memoria del poeta una presenza viva e riconoscibile;

la Lunigiana, terra di borghi, pievi e castelli malaspiniani, attraversata dalla via Francigena, riconosciuta dal 1994 itinerario culturale del Consiglio d'Europa, e caratterizzata da un paesaggio storico di grande pregio, possiede le condizioni per accogliere un itinerario culturale che colleghi i luoghi documentati della presenza dantesca, le istituzioni di studio e le testimonianze della tradizione, contribuendo a sostenere la vita delle comunità di un territorio che conosce le difficoltà proprie delle aree interne;

all'eredità letteraria, linguistica e territoriale si affianca l'influenza profonda che l'opera di Dante ha esercitato sulle arti figurative, in Italia e all'estero, offrendo agli artisti di ogni epoca un repertorio di figure, episodi e visioni che ha arricchito in modo durevole l'immaginario europeo;

la rappresentazione dell'aldilà nella Divina Commedia, radicata nella tradizione cristiana e al tempo stesso capace di rinnovarne temi e simboli, ha dato forma poetica e forza narrativa ai grandi soggetti dell'arte sacra, dal giudizio alla pena, dalla purificazione alla beatitudine fino alla visione di Dio, come testimoniano, tra le molte opere, il dipinto di Domenico di Michelino nella cattedrale di Santa Maria del Fiore e la figura del poeta inserita da Raffaello negli affreschi della Stanza della Segnatura in Vaticano;

nel corso dei secoli questa influenza si è espressa nei manoscritti miniati, nei

cicli illustrativi, nei disegni, nelle incisioni, nei dipinti e nelle sculture, trovando interpreti quali Sandro Botticelli, Federico Zuccari, William Blake, Gustave Dorè, Auguste Rodin e tanti altri, le cui opere, oggi conservate in musei e collezioni di diversi Paesi, attestano la capacità della poesia dantesca di ispirare tanto l'arte di soggetto religioso quanto la rappresentazione delle passioni, della responsabilità morale e della condizione umana;

l'opera di Dante continua a ispirare il teatro, la musica, il cinema e i linguaggi contemporanei, confermandosi un patrimonio vivo, aperto a sempre nuove interpretazioni e particolarmente adatto a iniziative educative rivolte a pubblici diversi per età, formazione e provenienza;

la distribuzione dei luoghi danteschi in più regioni testimonia la dimensione autenticamente nazionale dell'eredità del poeta, ma richiede una cornice di coordinamento che consenta di collegare i luoghi della sua vita, i territori richiamati nelle sue opere e le istituzioni che ne conservano la memoria letteraria e artistica, nel rispetto delle iniziative già esistenti e delle competenze di ciascun livello di governo;

la selezione dei luoghi e delle testimonianze da includere in una rete nazionale deve fondarsi su criteri scientifici condivisi, che distinguano con chiarezza le presenze documentate del poeta, i riferimenti letterari, le tradizioni locali e le testimonianze della successiva ricezione della sua opera, affinché la valorizzazione proceda sempre di pari passo con il rigore della conoscenza;

la normativa statale offre strumenti adeguati a tale scopo, a partire dagli accordi di valorizzazione previsti dall'articolo 112 del Codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, e dalla legge 13 febbraio 2026, n. 24, che disciplina la promozione e la valorizzazione dei cammini d'Italia e consente il riconoscimento degli itinerari percorribili a piedi o con altre forme di mobilità dolce e sostenibile, articolati in tappe giornaliere;

sul piano internazionale, il programma degli Itinerari culturali del Consiglio d'Europa, che certifica reti estese a più Stati, rappresenta un orizzonte coerente con la vocazione europea dell'opera dantesca e con la diffusione della sua fortuna artistica e letteraria in numerosi Paesi;

un progetto di questa ampiezza richiede una programmazione condivisa, l'individuazione dei soggetti responsabili della gestione, risorse certe e strumenti di verifica dei risultati, affinché l'attenzione per il patrimonio dantesco si traduca in attività e servizi continuativi, accessibili ai cittadini e ai visitatori,

impegna il Governo:

1) a promuovere, attraverso il Ministero della cultura e d'intesa con il Ministero del turismo, la realizzazione della « *Via Dantis* », quale rete nazionale dei luoghi e degli itinerari danteschi articolata su scala regionale e interregionale, definendone la denominazione e le modalità di sviluppo con le amministrazioni e le istituzioni interessate e valorizzando le iniziative già esistenti;

2) a riconoscere nella Lunigiana storica il primo nucleo della rete, promuovendo, d'intesa con le regioni Toscana e Liguria e con gli enti locali interessati, un itinerario culturale che colleghi i luoghi documentati della Pace del 1306 a Sarzana e Castelnuovo Magra, il patrimonio dantesco di Mulazzo e le ulteriori testimonianze individuate sulla base di una ricognizione scientifica;

3) a istituire, entro novanta giorni dall'approvazione della presente risoluzione, un tavolo di coordinamento presso il Ministero della cultura, con la partecipazione dei Ministeri e delle amministrazioni territoriali interessate nonché delle istituzioni scientifiche, culturali ed ecclesiastiche competenti, tra le quali l'Archivio di Stato della Spezia e il Centro lunigianese di studi danteschi;

4) a promuovere, nell'ambito del tavolo ed entro sei mesi dal suo insedia-

mento, la predisposizione di un documento di indirizzo per lo sviluppo della rete nazionale e di un piano operativo per il nucleo della Lunigiana storica, che stabiliscano i criteri scientifici di inclusione dei luoghi e delle testimonianze, le modalità di adesione, gli interventi prioritari, i soggetti responsabili, il cronoprogramma e il quadro economico;

5) a favorire, per quanto di competenza, la stipula di accordi di valorizzazione ai sensi dell'articolo 112 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, e di ogni altro strumento di collaborazione idoneo all'attuazione del progetto, definendo le responsabilità di gestione, gli impegni operativi e finanziari, le modalità di manutenzione e i criteri di monitoraggio, nel rispetto delle esigenze di tutela del patrimonio culturale e paesaggistico;

6) a sostenere l'avvio e la realizzazione del progetto, compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica, individuando le risorse disponibili nei programmi nazionali e nei fondi europei pertinenti e valutando, ove necessario, iniziative anche normative volte a prevedere risorse dedicate, commisurate ai fabbisogni indicati nei piani operativi;

7) a promuovere, in collaborazione con le altre istituzioni competenti, la ricognizione e la conoscenza delle testimonianze letterarie, documentarie e artistiche di interesse dantesco, con particolare attenzione ai manoscritti, ai cicli illustrativi, all'arte sacra e all'iconografia di soggetto religioso, favorendo forme di collaborazione con le istituzioni estere che conservano opere significative;

8) a favorire, per quanto di competenza, la fruizione dei luoghi e delle opere della rete attraverso la realizzazione e la distribuzione di materiali informativi accessibili e multilingue, strumenti digitali, una segnaletica coordinata e il collegamento tra le istituzioni culturali;

9) a sostenere, per quanto di competenza, nel rispetto dell'autonomia delle istituzioni scolastiche, un programma continuativo di ricerca, educazione e divulgazione in collaborazione con scuole, università, archivi, biblioteche e musei, dedicato alla lingua e all'opera di Dante, al suo legame con i territori e alla sua influenza sulle arti, valorizzando il Dantedì e, per il nucleo lunigianese, l'anniversario della Pace di Castelnuovo del 6 ottobre 1306;

10) a promuovere la conoscenza della rete in Italia e all'estero attraverso i canali istituzionali competenti, il coinvolgimento degli Istituti italiani di cultura e il raccordo con gli organismi di promozione turistica, favorendo partenariati culturali e scientifici internazionali;

11) a favorire la costituzione di partenariati con istituzioni di altri Paesi europei che conservano testimonianze della fortuna dantesca, in vista di una candidatura al programma degli Itinerari culturali del Consiglio d'Europa e della partecipazione ai programmi culturali dell'Unione europea, ove ne ricorrano i requisiti e sostenere, per quanto di competenza, l'accesso alla qualifica di « cammino d'Italia » e alla relativa banca dati prevista dalla legge 13 febbraio 2026, n. 24, per i tratti della rete che ne possiedano le caratteristiche;

12) a fornire dettagliati elementi alle Camere, entro sei mesi dall'approvazione della presente risoluzione e successivamente con cadenza annuale, sulle iniziative adottate, sugli accordi conclusi, sulle risorse individuate e impiegate e sullo stato di realizzazione del progetto.

(7-00426) « Amorese ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro per la protezione civile e le politiche del mare, il Ministro dell'interno, il Mini-

stro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere – premesso che:

la recente inchiesta della Direzione distrettuale antimafia di Ancona, denominata « Ricostruzione », ha portato a otto arresti, 51 persone indagate e sequestri preventivi per circa 57 milioni di euro, facendo emergere ipotesi di infiltrazione della criminalità organizzata riconducibile alla 'ndrangheta e alla camorra nella ricostruzione privata successiva al sisma del 2016, nonché fenomeni corruttivi negli appalti pubblici nelle Marche;

una posizione centrale nell'inchiesta viene attribuita all'imprenditore maceratese Enrico Crucianelli, presidente, ora autosospeso, di Ance Macerata, la cui impresa Rest Edile, secondo le ricostruzioni giornalistiche, avrebbe complessivamente gestito oltre 800 cantieri nel cratere della ricostruzione;

tale dato va distinto da quello dei circa 400 cantieri aperti richiamato pubblicamente dal Commissario straordinario Guido Castelli e non coincide con il numero dei cantieri oggetto delle contestazioni penali;

secondo quanto pubblicato dalla stampa, il presunto sistema avrebbe utilizzato le anticipazioni dei contributi pubblici, comunemente indicate come « Sal zero », affidando successivamente parte delle lavorazioni mediante subappalti che avrebbero dissimulato mere forniture di manodopera, anche attraverso imprese riconducibili a soggetti collegati alla criminalità organizzata;

le ricostruzioni giornalistiche riferiscono inoltre dell'impiego di prestanome e dell'avvicendamento di società formalmente distinte, ma caratterizzate dalla continuità della gestione effettiva, delle maestranze e dei cantieri, al fine di eludere i controlli antimafia;

la concentrazione di un numero così rilevante di commesse e i presunti meccanismi di elusione rendono necessario verificare l'effettività dei controlli sulla ricostruzione e il coordinamento fra struttura commissariale, organismi antimafia, prefetture e uffici speciali per la ricostruzione;

al Commissario straordinario competono funzioni di coordinamento degli interventi di ricostruzione privata, di sovrintendenza sull'attività dei vicecommissari relativa alla concessione e all'erogazione dei contributi e di vigilanza sulla fase attuativa degli interventi, ferme restando le distinte attribuzioni degli organismi preposti alla prevenzione antimafia;

secondo quanto riportato dalla stampa, Castelli ha dichiarato di avere ricevuto telefonate di cittadini relative al mancato avanzamento dei cantieri e ha riferito di proteste, già da alcuni mesi, per il mancato pagamento degli stipendi; tali dichiarazioni rendono necessario chiarire quali verifiche amministrative siano state attivate sulla regolarità e sull'effettiva esecuzione degli interventi finanziati e quale seguito abbiano avuto;

tra le persone coinvolte nell'inchiesta figura anche Fabio Pistarelli, già capo di gabinetto e collaboratore di diretta fiducia di Francesco Acquaroli, presidente della regione Marche e vicecommissario per la ricostruzione; secondo *il Corriere Adriatico* del 29 ottobre 2026, Acquaroli ha dichiarato di avere attivato verifiche sull'interessamento del collaboratore a determinate procedure amministrative, coinvolgendo il segretario generale, l'avvocatura regionale e uno studio legale esterno, senza che, secondo la sua ricostruzione, fossero emerse notizie di reato;

la funzione di vicecommissario ricoperta da Acquaroli rende necessario chiarire se le circostanze oggetto delle verifiche regionali riguardassero anche interventi della ricostruzione e, in tale eventualità, se ne fosse stata informata la struttura commissariale;

ferme restando l'autonomia dell'autorità giudiziaria e la presunzione di innocenza delle persone indagate, compete al Governo valutare il funzionamento delle strutture di propria competenza e l'esercizio delle funzioni affidate al Commissario straordinario, senza sovrapporre tale valu-

tazione all'accertamento delle responsabilità penali;

le conseguenze della vicenda rischiano di determinare ulteriori ritardi nella ricostruzione, ripercuotendosi sulle famiglie ancora in attesa di rientrare nelle proprie abitazioni, sui lavoratori e sulle imprese estranee agli illeciti –:

quali iniziative, per quanto di competenza, i Ministri interpellati, abbiano svolto o intendano svolgere per verificare l'operato del Commissario straordinario Guido Castelli e della struttura commissariale, con particolare riferimento alla concentrazione dei cantieri in capo all'impresa di Crucianelli, all'impiego dei contributi pubblici e all'efficacia dei controlli sulla filiera dei subappalti e se intendano fornire elementi al riguardo al Parlamento;

quali conseguenti iniziative di competenza si intendano assumere, anche sulla permanenza di Castelli nell'incarico;

di quali elementi dispongano sul seguito dato alle segnalazioni di ritardi e mancati pagamenti richiamate da Castelli e sul raccordo con Acquaroli, nella sua qualità di vicecommissario, anche rispetto alle verifiche regionali sull'operato di Pistarelli, ove riguardanti interventi della ricostruzione;

quali iniziative di competenza urgenti si intendano adottare al fine di non aggravare ulteriormente i ritardi della ricostruzione e le condizioni delle quasi ottomila famiglie che, a dieci anni dal terremoto, non sono ancora rientrate nelle proprie abitazioni, garantendo la prosecuzione regolare dei cantieri e la tutela dei lavoratori e delle imprese estranee agli illeciti.

(2-00979) « Bonelli, Fratoianni, Zanella, Borrelli, Dori, Ghirra, Grimaldi, Mari, Piccolotti, Zaratti ».

Interrogazioni a risposta scritta:

ASCARI e CAROTENUTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, al Ministro dell'interno, al Ministro dell'economia e delle finanze*. — Per sapere – premesso che:

Autistici/Inventati (A/I) è un collettivo italiano attivo dal 2001 nel campo dei servizi digitali e della tutela della riservatezza delle comunicazioni, organizzato attraverso un'associazione formalmente costituita, che nel corso degli anni ha messo gratuitamente a disposizione di persone, associazioni, collettivi e movimenti strumenti quali posta elettronica, siti *web*, *blog*, *newsletter*, *chat*, videoconferenze e altri servizi informatici;

secondo quanto reso pubblico dagli stessi interessati, le autorità degli Stati Uniti d'America avrebbero recentemente inserito Autistici/Inventati nell'ambito di misure sanzionatorie o liste connesse al contrasto al terrorismo, contestando al collettivo di aver fornito infrastrutture digitali utilizzate anche da gruppi estremisti o da organizzazioni già sottoposte a sanzioni statunitensi; Autistici/Inventati ha respinto pubblicamente tali contestazioni, sostenendo di avere fornito servizi e infrastrutture digitali di carattere generale e strumenti destinati alla tutela della *privacy* e della sicurezza delle comunicazioni, senza con ciò condividere o sostenere le attività o le finalità dei singoli utilizzatori;

per quanto consta agli interroganti, l'associazione non risulterebbe dichiarata illegale dall'autorità giudiziaria italiana né destinataria di analoghe misure sanzionatorie adottate dalle competenti istituzioni italiane o dell'Unione europea;

ciononostante, le decisioni assunte dalle autorità statunitensi avrebbero già prodotto conseguenze estremamente rilevanti sul territorio italiano e sull'operatività dell'associazione: in particolare, sarebbe stata impedita la ricezione di donazioni attraverso PayPal, il dominio *internet* utilizzato dal collettivo sarebbe divenuto irraggiungibile e Banca Etica avrebbe sospeso l'operatività del conto corrente dell'associazione;

secondo quanto riportato pubblicamente, lo stesso rapporto bancario, attivo dal 2018, sarebbe stato fino a quel mo-

mento regolare e non avrebbe presentato anomalie sotto il profilo della normativa antiriciclaggio;

qualora tali circostanze fossero confermate, la vicenda porrebbe questioni di particolare rilevanza circa gli effetti che provvedimenti unilaterali adottati da un Paese terzo possono determinare nei confronti di persone giuridiche italiane operanti in Italia, in assenza di corrispondenti provvedimenti delle autorità nazionali o dell'Unione europea;

ferma restando la necessità di contrastare con il massimo rigore qualsiasi forma di finanziamento o sostegno al terrorismo, appare necessario garantire che eventuali limitazioni dei diritti e dell'operatività di un'associazione costituita secondo l'ordinamento italiano siano fondate su presupposti giuridici chiari, verificabili e sottoposti alle garanzie previste dall'ordinamento nazionale ed europeo;

la vicenda pone inoltre il più generale problema della possibile applicazione extraterritoriale di misure sanzionatorie adottate da Stati terzi e della conseguente capacità di tali misure di incidere, attraverso intermediari finanziari, fornitori di servizi digitali e infrastrutture tecnologiche, sull'esercizio di diritti e libertà nel territorio italiano ed europeo –:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti esposti e quale risulti essere l'esatta natura giuridica delle misure adottate dalle autorità statunitensi nei confronti di Autistici/Inventati;

se il Governo abbia acquisito o intenda acquisire elementi in ordine alle ragioni che hanno determinato il blocco o la sospensione dei servizi finanziari e digitali utilizzati dall'associazione e quali iniziative urgenti intendano adottare, per quanto di competenza, per favorire il ripristino dei servizi utilizzati dal collettivo al fine di scongiurare la paralisi delle attività svolte dall'associazione;

se, infine, il Governo intenda promuovere in sede europea iniziative volte a rafforzare la tutela di cittadini, associazioni e soggetti giuridici dell'Unione dagli effetti extraterritoriali di sanzioni unilaterali adottate da Stati terzi, assicurando che qualsiasi limitazione di diritti fondamentali sul territorio italiano ed europeo avvenga esclusivamente nel rispetto della legge, delle garanzie giurisdizionali e dell'autonomia dell'ordinamento dell'Unione europea.

(4-09554)

ALFONSO COLUCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della salute, al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che:

il 13 ottobre 2026 l'Agenzia per la cybersicurezza nazionale (Acn), a seguito degli attacchi informatici agli impianti di refrigerazione di supermercati francesi, ha raccomandato agli operatori italiani della filiera alimentare e ai loro manutentori di verificare con urgenza la sicurezza degli accessi da remoto. Il 3 novembre 2026 l'Agenzia ha riproposto il bollettino a seguito degli episodi rilevati sul territorio nazionale;

il 2 novembre 2026 l'Acn aveva ricevuto la notifica di un incidente da un'azienda toscana della ristorazione collettiva e aveva rilevato un attacco, a quella data non ancora formalmente notificato, ai danni di un'impresa emiliana produttrice di surgelati. In Sicilia, il gestore di alcuni supermercati a marchio Coop ha confermato attacchi in almeno quattro punti vendita;

il 3 novembre 2026 la Presidenza del Consiglio ha riferito che, secondo i primi accertamenti, l'impatto degli attacchi in Italia era limitato, che non erano emersi rischi per la salute dei cittadini riconducibili allo scongelamento degli alimenti e che l'Acn trasmetteva le segnalazioni di anomalie ai Nuclei antisofisticazioni e sanità dei Carabinieri (Nas);

il 4 novembre 2026 si è verificato un attacco sul territorio italiano, ad Isernia, che ha provocato 6 mila euro di danni ad un esercizio commerciale, segno evidente che vadano assunte tempestive misure;

il 4 novembre 2026 l'Acn ha rinnovato il richiamo a tutti i soggetti pubblici e

privati che utilizzano sistemi di refrigerazione e telecontrollo. Chi accede abusivamente a tali sistemi può modificare sia la temperatura degli impianti sia le soglie di allarme, impedendo al personale di accorgersi tempestivamente dell'anomalia. Il ripristino della temperatura prescritta non garantisce la sicurezza della catena del freddo nelle filiere alimentare e sanitaria;

il rischio riguarda anche le strutture sanitarie. In Francia, un attacco a un fornitore ha alterato i parametri delle celle frigorifere di tre sedi dell'*Établissement français du sang* nelle quali era conservato plasma. L'ente ha riferito che le scorte sono state messe in sicurezza e che non si sono registrate perdite di prodotti ematici né conseguenze sanitarie –:

se la Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri interrogati, ciascuno per quanto di competenza, siano a conoscenza dei fatti esposti e di quanti incidenti l'Acn abbia avuto riscontro in Italia, distinguendo quelli notificati dagli operatori da quelli rilevati autonomamente dall'Agenzia;

quali verifiche di competenza siano state svolte dopo il bollettino del 13 ottobre 2026, con quali esiti e quali iniziative siano state adottate per raggiungere anche le piccole imprese e i fornitori che gestiscono da remoto gli impianti di più strutture;

quante segnalazioni siano pervenute ai Nas, quali controlli siano stati eseguiti sulla conservazione degli alimenti e se, nei casi in cui non fosse possibile documentare il rispetto delle temperature prescritte, sia stata verificata la destinazione dei prodotti interessati;

se il Governo abbia promosso o intenda promuovere, per quanto di competenza e in raccordo con le regioni, verifiche presso i servizi trasfusionali e le farmacie ospedaliere per accertare che il personale possa rilevare tempestivamente, attraverso un sistema indipendente, un'alterazione della temperatura anche quando l'allarme centrale sia compromesso, e che siano disponibili procedure per trasferire in sicurezza emocomponenti e medicinali termolabili.

(4-09575)

SERRACCHIANI, FORATTINI e CUPERLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno, al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che:

l'ondata di attacchi cibernetici che negli ultimi giorni ha preso di mira i sistemi di refrigerazione industriale e commerciale della grande distribuzione organizzata (Gdo) coinvolge diversi Paesi dell'Unione europea — tra cui Francia, Belgio, Germania, Spagna e Paesi Bassi — configurandosi come un'offensiva coordinata riconducibile a dinamiche di sabotaggio e guerra ibrida;

sul territorio nazionale, l'allarme ha interessato in modo significativo anche la regione Friuli Venezia Giulia tra il 1° e il 2 novembre 2026, colpendo i punti vendita Conad di Aviano e dello « Spazio Conad » di Ronchi dei Legionari (Gorizia), oltre allo *store* « Spesa Facile » di Pordenone in viale Grigoletti;

la modalità dell'intrusione ha ricalcato uno schema particolarmente insidioso: attraverso accessi non autorizzati alle piattaforme di telecontrollo da remoto, gli aggressori hanno manomesso e innalzato le soglie di rilevazione termica, impedendo la trasmissione dei segnali d'allarme e portando le celle frigorifere a superare i 50-80 gradi centigradi. Tale alterazione ha comportato non soltanto il deterioramento della catena del freddo e la distruzione di quantitativi ingenti di generi alimentari a Ronchi dei Legionari e Pordenone, ma ha generato concreti rischi di innesco di incendi a causa del surriscaldamento prolungato delle resistenze elettriche;

si segnala il contesto geografico e logistico in cui tali offensive si sono concentrate e hanno generato falle di sicurezza telematica: in prossimità di quadranti territoriali sensibili, ove sono ospitati insediamenti e infrastrutture distinte per compiti, natura e vocazione operativa, ma comunque di rilievo prioritario per la sicurezza nazionale, la logistica dei trasporti e gli assetti strategici e di difesa;

l'azione è stata formalmente rivendicata via canali telematici da collettivi *hac-*

ker filorussi (*Noname057(16)* e *Z-Pentest*), elemento che, pur a fronte delle consuete smentite del Cremlino, è al centro degli approfondimenti della polizia postale e dell'Agenzia per la cybersicurezza nazionale (Acn);

come illustrato in sede parlamentare dal direttore generale dell'Acn, Andrea Quacivi, la vulnerabilità di questi impianti risiede principalmente nell'impiego diffuso di sistemi di telegestione esposti direttamente su *internet* e gravati da « *software* obsoleti o non più aggiornabili perché fuori mercato »;

sebbene l'Acn avesse già emanato a metà ottobre 2026 specifiche linee guida a seguito di analoghi sabotaggi registrati in Francia, le recenti intrusioni dimostrano come le prescrizioni di mitigazione (autenticazione a due fattori, Vpn e dismissione di apparati non supportati) non abbiano ancora raggiunto la totalità delle ditte terze di manutenzione, dei *franchising* e degli operatori locali;

la reiterazione di simili notizie alimenta una legittima apprensione tra i cittadini rispetto alla genuinità delle forniture alimentari e alla tenuta delle infrastrutture civili di fronte a minacce informatiche su vasta scala –:

se il Governo disponga di una mappatura esaustiva e costantemente aggiornata delle criticità e delle intrusioni rilevate sull'intero territorio nazionale, con particolare riguardo alle aree regionali ad alta concentrazione di installazioni strategiche come il Friuli Venezia Giulia;

quali verifiche puntuali di competenza siano state esperite in merito all'avvenuta applicazione dei protocolli Acn da parte delle società che forniscono servizi di teleassistenza e refrigerazione, e quali iniziative di competenza, anche normative, intendano assumersi al fine di prevedere strumenti sanzionatori o di incentivo per l'immediata dismissione dei *software* non più supportati;

se sia garantito un monitoraggio capillare in tempo reale capace di raggiungere non solo i grandi gruppi della distribuzione, ma anche le piccole e medie imprese, i singoli punti vendita e i nodi logistici periferici;

quali canali di coordinamento siano stati attivati tra prefetture, polizia postale, comandi territoriali dei Nas dei Carabinieri e categorie produttive locali per elevare le misure di sicurezza cibernetica delle filiere sensibili. (4-09577)

* * *

AFFARI ESTERI E COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

Interrogazione a risposta scritta:

ASCARI. — *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, al Ministro della difesa, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

secondo una segnalazione diffusa il 28 ottobre 2026 dal movimento Bds Italia, per il 30 ottobre 2026 era programmata una spedizione di merci dall'aeroporto di Milano Malpensa verso Tel Aviv, con partenza prevista alle ore 11.20 e arrivo il 31 ottobre alle ore 19.20, previo scalo a Francoforte, mediante un collegamento aereo della compagnia Lufthansa;

il carico, sul volo civile Lufthansa LH247 del peso dichiarato di 105 chilogrammi e classificato come « merci pericolose », proverrebbe dall'*hub* logistico aeronautico di Leonardo S.p.A. situato a Lonate Pozzolo, in provincia di Varese, e sarebbe gestito dall'operatore logistico Kuehne + Nagel S.r.l.;

secondo le informazioni trasmesse, la spedizione sarebbe identificata dai documenti di trasporto MAWB 020-25555342 e HAWB 1078216638, con destinatario indicato nella società Amex Ltd, con sede ad Azor, in Israele, e destinazione finale asseritamente riconducibile a Elbit Systems, presso lo stabilimento di Karmi'el;

Bds Italia denuncia il rischio concreto che il carico contenga componenti destinati all'industria militare israeliana, potenzialmente riconducibili a unità di potenza ausiliarie (Apu) utilizzate sui velivoli M-346, circostanza che, ove confermata, renderebbe indispensabile verificare la natura militare o a duplice uso dei materiali, la loro destinazione finale e la regolarità delle eventuali autorizzazioni;

secondo la medesima organizzazione, negli ultimi dodici mesi sarebbero state documentate, attraverso dati di spedizione e fonti pubbliche israeliane, circa 400 spedizioni provenienti dall'area logistica di Lonate Pozzolo e dirette a Elbit Systems o al Ministero della difesa israeliano, tra cui carichi chiaramente classificati come « Parti di aerei militari »;

tali informazioni, qualora confermate, delineerebbero un flusso continuativo di forniture verso soggetti operanti nel settore militare israeliano;

Elbit Systems rappresenta uno dei principali produttori israeliani di sistemi d'arma e tecnologie militari e intrattiene rapporti industriali e commerciali con imprese del settore della difesa, tra cui Leonardo;

la legge n. 185 del 1990 disciplina esportazione, importazione e transito di armamenti, imponendo divieti e controlli a tutela dei diritti umani e degli obblighi internazionali dell'Italia;

il regolamento (Ue) 2021/821 regola il controllo di esportazione, intermediazione, assistenza e transito dei beni a duplice uso;

il trattato sul commercio delle armi vieta i trasferimenti ad alto rischio di gravi violazioni del diritto internazionale umanitario;

nel parere del 19 luglio 2024, la Corte internazionale di giustizia ha richiamato il divieto per gli Stati di assistere la presenza illegale israeliana nei Territori occupati;

la classificazione della merce come pericolosa non dimostra, di per sé, la sua natura militare, ma le informazioni specifiche relative alla provenienza, alla destinazione e ai precedenti flussi commerciali rendono necessario un accertamento urgente da parte delle autorità competenti —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza della spedizione prevista per il 30 ottobre 2026 dall'aeroporto di Milano Malpensa verso Tel Aviv, identificata dai documenti MAWB 020-25555342 e HAWB 1078216638, e se intendano verificare, per quanto di competenza, il contenuto del carico, la sua classificazione doganale, l'effettiva destinazione finale e l'eventuale natura militare o a duplice uso dei componenti trasportati;

se risultino rilasciate autorizzazioni all'esportazione o al transito relative alla spedizione in oggetto e quali verifiche siano state effettuate dall'Uama, dall'Agenzia delle dogane e dei monopoli e dalle altre autorità competenti;

se risulti confermata l'esistenza di circa 400 spedizioni negli ultimi dodici mesi dall'*hub* logistico di Leonardo S.p.a. di Lonate Pozzolo verso Elbit Systems o il Ministero della difesa israeliano, precisando natura, quantità, valore, destinatari finali e autorizzazioni eventualmente rilasciate;

se non ritengano necessario sospendere le autorizzazioni ai trasferimenti di materiali di armamento verso Israele nei casi previsti dalla normativa vigente e rafforzare immediatamente i controlli su tutte le spedizioni dirette all'industria militare israeliana, anche attraverso scali intermedi europei, per assicurare per quanto di competenza il pieno rispetto del diritto internazionale e impedire che il territorio italiano venga utilizzato per alimentare operazioni militari in violazione dei diritti della popolazione palestinese. (4-09555)

* * *

AGRICOLTURA, SOVRANITÀ ALIMENTARE E FORESTE

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'agricoltura, della sovranità ali-

mentare e delle foreste, il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere – premesso che:

l'agricoltura e la pesca siciliane attraversano una fase di particolare gravità, nella quale l'aumento del prezzo dei carburanti si somma ai rincari di energia, fertilizzanti, mezzi tecnici, mangimi, trasporti e manodopera, con il rischio di una crisi irreversibile per migliaia di imprese;

secondo quanto riportato dalla stampa, l'associazione Agri.Sa.T., promotrice del presidio con i trattori del 28 settembre 2026 sulla statale Palermo-Agrigento, ha indicato un prezzo del gasolio agricolo compreso tra 2,20 e 2,40 euro al litro, tale da rendere insostenibili numerose lavorazioni; le mobilitazioni sono proseguite nelle settimane successive in diverse aree dell'isola, e il caro carburante penalizza pesantemente anche gli operatori della pesca;

la Regione Siciliana, in attuazione della legge regionale n. 13 del 2026, ha destinato 15 milioni di euro alle imprese agricole e della pesca: 10 milioni alle aziende agricole e conto-terziste, con un contributo fino al 70 per cento del maggior costo per il gasolio agevolato tra il 1° marzo e il 30 giugno 2026, entro il limite di 50.000 euro e nel regime *de minimis*, e 5 milioni alla pesca;

l'articolo 6 del decreto-legge 23 ottobre 2026, n. 193: riconosce alle imprese agricole un contributo a fondo perduto pari al 20 per cento della spesa per carburante sostenuta tra il 1° giugno e il 15 ottobre 2026, fino a 45 centesimi per litro, nel limite di 60 milioni di euro per l'intero territorio nazionale, erogato dall'Agea; l'articolo 7 prevede per pesca e acquacoltura un contributo fino al 10 per cento della spesa nel medesimo periodo, nel limite di 10 milioni di euro; si tratta di ristori riferiti a consumi già sostenuti, che non coprono i costi successivi al 15 ottobre 2026;

tra le coperture, l'articolo 9 del medesimo decreto-legge utilizza 40 milioni di euro derivanti dall'abrogazione dei commi da 3 a 6 dell'articolo 1-*ter* del decreto-legge 30 aprile 2026, n. 63, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 giugno 2026, n. 113, che riconoscevano alle imprese agricole un credito d'imposta fino al 30 per cento della spesa per fertilizzanti sostenuta tra marzo e maggio 2026, e 30 milioni di euro dalle residue disponibilità del fondo per la riassicurazione dei rischi di cui all'articolo 127, comma 3, della legge 23 dicembre 2000, n. 388;

ne consegue che 70 milioni di euro di coperture, importo pari allo stanziamento complessivo degli articoli 6 e 7, provengono da risorse già destinate al comparto agricolo, anziché da stanziamenti aggiuntivi;

alla crisi dei costi si sommano gli effetti degli eventi climatici estremi degli ultimi anni – siccità prolungata, temperature eccezionali, incendi e alluvioni – e il crescente divario tra costi di produzione e prezzi riconosciuti agli agricoltori, che rende antieconomica la coltivazione e favorisce l'abbandono dei terreni, soprattutto nelle aree interne –:

se il Governo ritenga adeguate, rispetto alla dimensione della crisi, le risorse degli articoli 6 e 7 del decreto-legge n. 193 del 2026, quale quota di esse sia stata richiesta da imprese siciliane;

per quali ragioni abbia scelto di finanziare i nuovi sostegni abrogando il credito d'imposta per i fertilizzanti previsto dall'articolo 1-*ter* del decreto-legge n. 63 del 2026, se il relativo decreto attuativo fosse stato adottato e quali misure strutturali intenda adottare per ridurre il costo di fertilizzanti, mezzi tecnici ed energia, nel rispetto della disciplina europea sugli aiuti di Stato;

se intenda predisporre, d'intesa con la Regione Siciliana, un Piano straordinario per l'agricoltura e la pesca siciliane, con una dotazione iniziale non inferiore a 500 milioni di euro, da modulare su una ricognizione certificata dei danni e del fabbisogno, con misure specifiche per i comparti più esposti – cereali, viticoltura, olivicoltura, ortofrutta e zootecnia –, per la pesca e contro la mancata raccolta dei prodotti;

quali iniziative intenda adottare per compensare, con procedure rapide, i danni

da siccità, incendi, alluvioni e altri eventi climatici estremi, anche mediante uno strumento dedicato alle perdite di produzione significativamente inferiori ai livelli ordinari;

se intenda assumere iniziative di competenza per rafforzare i controlli dell'Icqrf in Sicilia sul rispetto del decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 198, in materia di pratiche commerciali sleali, pubblicando periodicamente, per filiera e per territorio, i dati su segnalazioni, verifiche e sanzioni, e convocare un tavolo nazionale sulla formazione del prezzo lungo la filiera con organizzazioni agricole, Regione Siciliana, promotori delle mobilitazioni, mercati all'ingrosso e distribuzione;

quali iniziative di competenza intenda assumere per rafforzare i controlli sulle importazioni da Paesi terzi, in particolare sui residui di prodotti fitosanitari, e per affermare in sede europea la reciprocità degli *standard* produttivi, ambientali e sociali;

quali misure intenda adottare, e in quali tempi, per evitare l'abbandono definitivo di migliaia di ettari di terreno agricolo in Sicilia.

(2-00981) « Faraone ».

Interrogazione a risposta scritta:

FARAONE. — *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle imprese e del made in Italy*. — Per sapere – premesso che:

la crisi dell'olivicoltura italiana sta mettendo a rischio la sopravvivenza di numerose aziende agricole, in particolare in Puglia, nelle province di Bari e Barletta-Andria-Trani, nonché in Calabria e Sicilia, territori nei quali il settore rappresenta una componente fondamentale dell'economia e dell'occupazione rurale;

a partire da dicembre 2025, il mercato dell'olio extravergine di oliva avrebbe registrato un sostanziale blocco degli scambi. Da febbraio 2026, secondo le segnalazioni dei produttori, il prezzo sarebbe sceso dagli 8,50-9 euro al litro dell'ottobre 2025 a circa 5 euro, in presenza di una domanda insufficiente;

tra i fattori di preoccupazione figurano le importazioni di olio tunisino a dazio zero, nell'ambito del contingente europeo annuo di 56.700 tonnellate, oltre agli ulteriori flussi commerciali. I produttori lamentano condizioni concorrenziali penalizzanti, considerati i diversi costi del lavoro, dell'energia e degli altri fattori produttivi, nonché le differenze negli obblighi normativi applicabili;

sul piano della concorrenza, l'olio italiano rischia di perdere terreno rispetto a quello spagnolo, anche in vista dell'aumento della produzione previsto in Spagna per la nuova campagna;

permangono inoltre preoccupazioni relative alla tracciabilità, all'origine effettiva del prodotto, alle miscelazioni e alle possibili frodi commerciali. Gli olivicoltori chiedono controlli rigorosi e parità di condizioni nel rispetto delle norme europee sulla sicurezza alimentare e sulla qualità;

dopo le interlocuzioni istituzionali avviate nel maggio 2026 e le iniziative del comitato « Orgoglio olivicolo », costituito con la partecipazione di organizzazioni agricole e associazioni di produttori, le risposte attese non avrebbero ancora soddisfatto le richieste del comparto;

nell'incontro del 12 ottobre 2026 presso la prefettura di Bari, secondo quanto riferito dai rappresentanti dei produttori, è stata ribadita l'urgenza di interventi concreti, prospettando ulteriori mobilitazioni nazionali;

gli olivicoltori chiedono soprattutto condizioni di mercato che consentano di vendere il proprio prodotto a prezzi remunerativi, senza dipendere esclusivamente da sussidi, e segnalano che eventuali finanziamenti ai frantoi, compreso lo stanziamento annunciato di 40 milioni di euro, non sarebbero sufficienti senza misure strutturali –:

se il Governo sia a conoscenza della situazione descritta e quali iniziative di

competenza urgenti intenda adottare per tutelare il reddito degli olivicoltori e scongiurare la chiusura delle aziende;

quali siano i quantitativi effettivamente importati nel periodo ottobre 2025-settembre 2026, distinguendo le importazioni tunisine in regime agevolato dagli altri flussi, e quali controlli siano stati effettuati su qualità, residui fitosanitari, origine e tracciabilità;

se intenda promuovere nelle sedi europee iniziative per la revisione delle condizioni delle importazioni a dazio zero, nel rispetto delle competenze dell'Unione europea, per garantire concorrenza leale e adeguata tutela dei produttori;

se intenda assumere iniziative, per quanto di competenza al fine di rafforzare la tracciabilità nazionale e la trasparenza in etichetta, contrastando le frodi e le false indicazioni di origine italiana;

se intenda promuovere iniziative in sede europea al fine di attivare un ammasso privato e se intenda prevedere strumenti immediati di liquidità, credito agrario agevolato e cambiali agrarie;

quale sia lo stato di attuazione delle risorse annunciate per i frantoi e se siano previsti interventi diretti a sostenere anche gli olivicoltori;

se intenda istituire un tavolo nazionale con organizzazioni agricole e grande distribuzione per promuovere l'olio italiano, favorire accordi di filiera e assicurare prezzi equi, nonché sostenere in sede europea una revisione della Pac a tutela del reddito agricolo. (4-09572)

* * *

AMBIENTE E SICUREZZA ENERGETICA

Interrogazione a risposta scritta:

GRIMALDI. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, al Ministro dell'economia e delle finanze*. — Per sapere – premesso che:

la liberalizzazione del mercato dell'energia elettrica e del gas, per come attuata, ha prodotto nel tempo un contesto di estrema vulnerabilità per famiglie e imprese, esposte a proposte commerciali non chiare, spesso speculative, aggressive e ingannevoli;

in un momento sociale ed economico già caratterizzato da evidente precarietà, ogni consumatore e consumatrice è indotto/a a scelte spesso non consapevoli, basate su condizioni contrattuali opache, di difficile comprensione;

in detto contesto Arera ha emanato la delibera (58/2026/R/eel del 3 marzo 2026 e applicabile dal 1° dicembre 2026) che dispone una riforma del processo di cambio fornitore, finalizzata a garantire il diritto dei clienti a cambiare fornitore in tempi brevi, con una procedura tecnica ridotta a 24 ore lavorative per i clienti finali domestici non morosi, e comunque complessivamente entro tre settimane;

tale meccanismo potrebbe favorire una prassi commerciale basata sul passaggio rapido e inconsapevole a nuovi contratti, di cui l'utente ignora le reali condizioni economiche e contrattuali, generando rischio di instabilità contrattuale, contenziosi di difficile attribuzione, possibili doppie fatturazioni e costi occulti, a danno soprattutto delle fasce più fragili e delle piccole imprese, come le attività artigianali e di ristorazione, che rappresentano un elemento di distinzione all'interno dei centri urbani;

il *mix* energetico proposto dalle grandi multinazionali dell'energia, nonostante i proclami di sostenibilità, resta palesemente sbilanciato sui combustibili fossili e, in particolare, sul gas, quindi fortemente inquinante e soggetto a ricattabilità geopolitica e volatilità dei prezzi, con conseguente aumento dei costi finali per l'utente e per il nostro Paese in termini di competitività;

la conseguenza è che tale impostazione allontani l'Italia dalle scadenze europee di riduzione delle emissioni di CO_2, dal *Green deal* e dagli impegni assunti con il Patto dei sindaci per il clima e l'energia e i Piani d'azione per l'energia sostenibile e il Clima, Paesc, dei comuni;

la liberalizzazione ha favorito, tra l'altro, una concentrazione di extraprofitti a favore di pochi operatori del mercato energetico, con una speculazione che ha eroso il potere d'acquisto delle famiglie e la competitività delle imprese, senza che a ciò corrisponda un adeguato e proporzionale investimento in fonti rinnovabili, efficienza e infrastrutture –:

se non ritenga necessario adottare misure idonee a calmierare i costi dell'energia, inclusa la revisione del meccanismo di disaccoppiamento tra il prezzo del gas e quello dell'energia elettrica e l'adozione di iniziative normative volte all'introduzione di una tassazione mirata sugli extraprofitti speculativi derivanti dal *mix* fossile, al fine di contrastare l'aumento delle tariffe e ridurre l'onere del caro energia, che incide sulla marginalità delle imprese compromettendone la competitività;

quali iniziative intenda adottare per allineare il Piano nazionale integrato energia e clima, Pniec, alle scadenze europee di riduzione della CO_2, vincolando le autorizzazioni a nuovi contratti di fornitura di combustibili fossili a investimenti proporzionali in rinnovabili;

se non ritenga di adottare iniziative volte a semplificare, anche sotto il profilo fiscale e burocratico, e a incentivare la costituzione di Cer, consorzi di imprese e gruppi di acquisto solidali, con il supporto di regioni, province e comuni;

se non ritenga urgente istituire un Programma nazionale per la consapevolezza dei consumi energetici, in collaborazione con Anci, associazioni di categoria e associazioni dei consumatori, volto a promuovere scelte energetiche informate, sostenibili e non speculative, anche attraverso la costituzione di gruppi d'acquisto a tutela dei consumatori finali, e ad adottare iniziative normative volte a contrastare le pratiche commerciali aggressive nel settore energetico, con particolare riferimento al *teleselling* aggressivo e ai cambi di fornitore non richiesti, al fine di garantire maggiore trasparenza del mercato e più efficace tutela degli utenti. (4-09560)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta scritta:

GHIRRA e LAI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro per gli affari regionali e le autonomie*. — Per sapere – premesso che:

la legge costituzionale 7 novembre 2022, n. 2, ha modificato l'articolo 119 della Costituzione, riconoscendo le peculiarità delle isole, impegnando la Repubblica a promuovere le misure necessarie a rimuovere gli svantaggi derivanti dall'insularità;

la Sardegna continua a sopportare maggiori costi strutturali connessi alla discontinuità territoriale e ai divari infrastrutturali, che incidono sulla competitività delle imprese, sui bilanci pubblici e sull'effettivo esercizio dei diritti dei cittadini;

l'accordo di finanza pubblica del 7 novembre 2019 prevedeva l'istituzione di un tavolo tecnico-politico tra Governo e Regione Sardegna per quantificare gli svantaggi derivanti dall'insularità e individuare adeguate misure compensative;

tale tavolo, insediatosi soltanto nel febbraio 2022, si è riunito complessivamente tre volte, l'ultima il 15 marzo 2022, senza giungere alla quantificazione definitiva degli extracosti permanenti. Nonostante l'impegno assunto con l'accordo del 20 ottobre 2024, i lavori non sarebbero ripresi;

l'accordo sottoscritto il 5 dicembre 2025 tra il Ministero dell'economia e delle finanze e la Regione Sardegna ha nuovamente previsto l'attivazione di due distinti tavoli di confronto, con finalità e scadenze specifiche, successivamente recepite nell'articolo 1, commi 652 e 653, della legge 30 dicembre 2025, n. 199;

in particolare, il comma 652 dispone il riavvio, entro il 30 aprile 2026, del tavolo tecnico-politico previsto dall'accordo del 2019, per quantificare i maggiori costi permanenti di parte corrente derivanti dall'in-

sularità e definire le relative misure compensative. La medesima disposizione riconosce alla Sardegna 100 milioni di euro per ciascuno degli anni 2026 e 2027, quale contributo parziale e non sostitutivo della necessaria quantificazione complessiva degli svantaggi;

il successivo comma 653 prevede invece un apposito tavolo con la regione, chiamato a definire entro il 31 luglio 2026 i criteri da applicare, a decorrere dal 2027, alla quantificazione delle entrate del capitolo 1200 del bilancio dello Stato, oggetto di compartecipazione regionale, con particolare riferimento alle compensazioni delle misure agevolative di natura tributaria;

si tratta di due questioni decisive per l'autonomia finanziaria della Sardegna: la prima riguarda il riconoscimento effettivo degli extracosti dell'insularità, la seconda la certezza delle entrate regionali e la prevenzione di nuovi contenziosi finanziari con lo Stato;

nel corso dell'audizione del 16 luglio 2026 presso la Commissione parlamentare per il contrasto degli svantaggi derivanti dall'insularità, l'assessore regionale alla programmazione e al bilancio ha riferito che il tavolo sull'insularità non risultava ancora convocato. La documentazione parlamentare segnala altresì il mancato avvio del tavolo relativo al capitolo 1200;

entrambe le scadenze legislative risultano ormai trascorse e, nonostante i solleciti effettuati dalle competenti istituzioni regionali, non emergono informazioni pubbliche sufficienti a documentare l'effettiva attivazione dei tavoli e i risultati eventualmente conseguiti;

tale situazione appare particolarmente grave alla luce degli obblighi costituzionali di rimozione degli svantaggi dell'insularità e del principio di leale collaborazione tra Stato e autonomie territoriali. Il reiterato rinvio della quantificazione degli extracosti rischia di trasformare il riconoscimento costituzionale dell'insularità in una previsione priva di concreta attuazione, mentre l'incertezza sui criteri di compartecipazione compromette la programmazione finanziaria regionale –:

se i Ministri interrogati possano chiarire se i due tavoli previsti dall'articolo 1, commi 652 e 653, della legge n. 199 del 2025 siano stati effettivamente convocati e insediati, indicando le date delle eventuali riunioni, i soggetti partecipanti e i risultati raggiunti;

in caso contrario, quali ragioni abbiano impedito il rispetto delle scadenze del 30 aprile e del 31 luglio 2026 e quali iniziative urgenti intendano assumere per garantire l'immediata attivazione di entrambi i tavoli;

entro quali termini intendano concludere la quantificazione degli extracosti permanenti dell'insularità e definire misure compensative strutturali, aggiuntive rispetto alle risorse già riconosciute. (4-09573)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta scritta:

BARBAGALLO. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

il sistema della giustizia italiana poggia in modo essenziale sul contributo tecnico, peritale e specialistico degli ausiliari del giudice (periti, consulenti tecnici d'ufficio – Ctu, interpreti, traduttori), la cui retribuzione è regolata dal Testo unico delle spese di giustizia di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 2002, n. 115;

l'articolo 54 del citato Testo unico prevede l'obbligo di adeguare triennalmente l'ammontare degli onorari spettanti agli ausiliari del giudice in base all'indice dei prezzi al consumo Istat; tale obbligo di adeguamento risulta tuttavia bloccato da oltre ventiquattro anni, essendo l'ultimo decreto ministeriale di aggiornamento fermo al 30 maggio 2002;

la Corte costituzionale, con la sentenza n. 16 del 2025, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 4, comma 2, della legge n. 319 del 1980, nella parte in cui prevedeva, per i compensi a tempo (le cosiddette « vacazioni »), una decurtazione del 50 per cento per le ore successive alla prima; la Consulta ha stigmatizzato il progressivo e ingiustificato impoverimento della remunerazione degli ausiliari del giudice, evidenziando come tariffe irrisorie — tali da ridurre le ore successive a compensi lordi inferiori a pochi euro l'ora — si traducano in una lesione della dignità del lavoro professionale e in un grave *vulnus* per l'efficienza e la qualità della giurisdizione;

a fronte dell'inerzia persistente dell'amministrazione, il Tar Lazio, con la sentenza n. 14327 del 19 agosto 2026, ha accolto il ricorso presentato da un ordine professionale, condannando i Ministeri competenti e assegnando un termine perentorio di 120 giorni per provvedere all'aggiornamento dei compensi sulla base dell'inflazione maturata, ovvero per rispondere formalmente all'istanza di rivalutazione;

con decreto del Ministero della giustizia del 4 dicembre 2023 è stata istituita un'apposita commissione incaricata di riformare e aggiornare la materia entro scadenze ormai ampiamente decorse; tuttavia, a distanza di tre anni dalla sua istituzione, regna il più totale riserbo sugli esiti dei lavori, sui dati elaborati e sull'effettiva adozione di un provvedimento normativo;

appare stridente il contrasto tra la solerzia con cui si legifera o si stanziano risorse per l'incremento di emolumenti a favore di cariche pubbliche apicali e già ampiamente remunerate, e il silenzio protratto sulla condizione di migliaia di professionisti (ingegneri, medici legali, architetti, commercialisti, traduttori, interpreti) la cui retribuzione oraria effettiva si attesta spesso al di sotto dei minimi di sussistenza e della decenza lavorativa —:

quali urgenti iniziative di competenza i Ministri interrogati intendano assumere al fine di dare piena e tempestiva esecuzione alla sentenza del Tar Lazio n. 14327/2026 e alla sentenza della Corte costituzionale n. 16/2025, nel rispetto del termine perentorio fissato dai giudici amministrativi;

quali siano gli esiti dei lavori della commissione ministeriale insediata il 4 dicembre 2023 e per quale motivo non sia stato ancora adottato il decreto di aggiornamento delle tabelle tariffarie, nonché se non ritengano doveroso assumere iniziative di competenza per stanziare le risorse finanziarie necessarie per riallineare i compensi degli ausiliari del giudice ai reali indici del costo della vita e alla complessità delle responsabilità assunte, scongiurando il rischio concreto di un progressivo abbandono di tali funzioni da parte dei professionisti più qualificati, a scapito del diritto di difesa e della qualità della giurisdizione. (4-09558)

GHIRRA. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro della salute*. — Per sapere — premesso che:

in seguito al sopralluogo effettuato in data 23 ottobre 2026, l'interrogante ha potuto verificare personalmente quanto già evidenziato da numerose fonti di stampa, e nello specifico che la situazione della casa circondariale « Ettore Scalas » di Cagliari-Uta continua a presentare gravissime criticità, ulteriormente aggravate dal trasferimento, nel settembre 2026, di 87 detenuti sottoposti al regime speciale previsto dall'articolo 41-*bis* dell'ordinamento penitenziario, senza un adeguato e proporzionato potenziamento delle risorse umane, sanitarie e organizzative;

già con l'interrogazione a risposta scritta n. 4-08850 del 9 settembre 2026, tuttora priva di risposta, l'interrogante aveva denunciato le conseguenze della concentrazione in Sardegna di un numero elevatissimo di detenuti al 41-*bis*, evidenziando le carenze di personale, le difficoltà dell'assistenza sanitaria e i rischi per la sicurezza del territorio;

il sopralluogo parlamentare citato ha confermato la gravità della situazione. Se-

condo i dati raccolti, l'istituto ospitava 848 detenuti, dei quali 87 sottoposti al 41-*bis*. Escludendo questi ultimi, nelle sezioni ordinarie risultavano presenti 761 persone a fronte di 561 posti regolamentari, con un'eccedenza di 200 detenuti;

il conteggio dei posti riservati al 41-*bis* nella capienza complessiva dell'istituto rischia di occultare il reale sovraffollamento delle sezioni ordinarie, poiché tali posti non sono utilizzabili per alleviarne le condizioni;

altrettanto allarmante è la carenza di personale della polizia penitenziaria, stimata in circa 120 unità. I dati ministeriali dell'8 settembre 2026 indicavano già una scopertura di 108 agenti, con 330 unità effettive rispetto alle 438 previste. Tale situazione determina turni gravosi, difficoltà nella fruizione di ferie e riposi e crescenti rischi per la sicurezza;

particolarmente critica appare l'assistenza sanitaria: secondo quanto denunciato durante il sopralluogo, sarebbero presenti soltanto due medici a fronte dei dieci necessari per le sezioni ordinarie, cui si aggiungerebbe il fabbisogno di tre medici per il 41-*bis*. Le organizzazioni sindacali avevano inoltre segnalato la presenza di appena 22 infermieri e otto operatori sociosanitari;

ulteriori difficoltà derivano dai trasferimenti ospedalieri dei detenuti, aggravati dalle esigenze dei detenuti al 41-*bis*, che richiedono servizi di accompagnamento e piantonamento che aggravano una situazione già complessa, sottraendo personale alla vigilanza interna. Secondo segnalazioni pervenute all'interrogante, durante l'estate sarebbero stati effettuati almeno 7 trasferimenti per esigenze sanitarie;

destano inoltre preoccupazione le segnalazioni relative all'elevata incidenza di disturbi psichiatrici tra la popolazione detenuta, che richiederebbero un'assistenza specialistica continuativa, nonché le incertezze sulla copertura stabile della direzione dell'istituto;

il Governo, nonostante le criticità già formalmente denunciate, non ha fornito risposte né risulta aver adottato interventi sufficienti a garantire condizioni dignitose di detenzione e di lavoro, nel rispetto degli articoli 27 e 32 della Costituzione —:

quali siano i dati aggiornati relativi alla popolazione detenuta, distinti per circuito, alla capienza effettiva e alle scoperture di organico e quali interventi urgenti si intendano adottare per ridurre il sovraffollamento e garantire adeguate condizioni di lavoro;

quanti medici, infermieri, psicologi e psichiatri siano effettivamente in servizio e quali iniziative si intendano assumere, in raccordo con la Regione Sardegna, per assicurare un'assistenza sanitaria adeguata;

quanti trasferimenti ospedalieri e servizi di piantonamento siano stati effettuati nel 2026 e con quale impiego di personale;

quale sia la situazione della direzione dell'istituto e quali misure siano previste per garantirne la stabilità;

se non si ritenga necessario sospendere ulteriori trasferimenti verso Uta fino all'effettivo adeguamento degli organici e dei servizi, a tutela delle persone detenute e dei lavoratori. (4-09568)

LUPI. — *Al Ministro della giustizia*. — Per sapere – premesso che:

nei mesi scorsi è emersa una vicenda particolarmente grave relativa ad attività di intercettazione svolte presso la casa circondariale di Perugia « Capanne », nell'ambito delle quali sarebbero stati captati e registrati, per un periodo di circa sei mesi, colloqui intercorsi tra persone detenute e i rispettivi difensori;

le attività tecniche erano state autorizzate nell'ambito di un procedimento penale e riguardavano specificamente i colloqui intercorsi tra un difensore sottoposto a indagine e il proprio assistito; dalle risultanze successivamente emerse, tuttavia, le operazioni avrebbero finito per interessare anche i colloqui di almeno quindici avvocati diversi dal professionista indicato nel provvedimento autorizzativo, estranei

all'indagine e intenti a conferire con i rispettivi assistiti nell'esercizio del mandato difensivo;

la riservatezza delle comunicazioni tra la persona sottoposta a procedimento penale e il proprio difensore rappresenta una garanzia posta direttamente a tutela del cittadino e dell'effettività del diritto di difesa sancito dall'articolo 24 della Costituzione, oltre che del principio del giusto processo (articolo 111 della Costituzione);

l'articolo 103 del codice di procedura penale appresta, proprio a tutela della funzione difensiva, una specifica disciplina delle intercettazioni relative alle conversazioni o comunicazioni dei difensori e degli altri soggetti ivi indicati, nonché di quelle tra i medesimi e le persone da loro assistite;

la vicenda assume, pertanto, una rilevanza che trascende il singolo procedimento penale e impone di accertare quanto accaduto;

sotto questo profilo, la questione non può ritenersi esaurita dall'eventuale mancato utilizzo processuale delle conversazioni captate, dovendosi verificare, ancor prima, le ragioni e le modalità attraverso le quali tali conversazioni siano state registrate, acquisite, conservate ed eventualmente ascoltate o comunque conosciute;

il detenuto deve poter conferire con il proprio difensore nella certezza della riservatezza del colloquio, senza il timore che quanto riferito nell'esercizio del diritto di difesa possa essere oggetto di captazione da parte degli organi investigativi;

il Ministro della giustizia, in data 4 giugno 2026 ha tempestivamente disposto l'intervento dell'Ispettorato generale, incaricandolo di effettuare tutti gli accertamenti necessari a chiarire quanto accaduto e di formulare le conseguenti proposte;

a distanza di oltre tre mesi dall'avvio degli accertamenti non risultano, tuttavia, resi noti i relativi esiti;

la situazione ha destato preoccupazione: l'avvocatura penale ha proclamato l'astensione dalle udienze dal 23 al 29 settembre 2026;

si ravvisa la necessità di fare chiarezza su tale situazione, a salvaguardia dell'effettività del diritto di difesa e della fiducia nei rapporti tra cittadini e istituzioni, assicurando così il rispetto di una garanzia fondamentale dello Stato di diritto –:

se gli accertamenti disposti dal Ministro della giustizia e affidati all'ispettorato generale siano stati conclusi e, in caso affermativo, quali ne siano gli esiti, l'effettiva estensione delle captazioni, con particolare riferimento al numero dei difensori e delle persone detenute coinvolte, alla durata delle registrazioni e alle modalità attraverso le quali colloqui estranei all'attività investigativa autorizzata siano stati captati;

se sia stato accertato in quale modo le conversazioni così registrate siano state acquisite, conservate, ascoltate o comunque trattate dagli organi investigativi e quali procedure siano state adottate una volta constatata la loro natura;

se dagli accertamenti ispettivi siano emerse disfunzioni di carattere organizzativo, tecnico o procedurale e se siano state individuate eventuali responsabilità;

quali iniziative di competenza il Ministro abbia assunto o intenda assumere alla luce delle risultanze degli accertamenti e se ritenga di renderne noti gli esiti, nei limiti compatibili con le esigenze investigative e con la tutela dei soggetti coinvolti;

quali iniziative di competenza organizzative, tecniche o, ove necessario, normative il Governo intenda adottare affinché sia assicurata in modo effettivo la riservatezza delle comunicazioni tra difensore e assistito e sia impedito il ripetersi di episodi analoghi negli istituti penitenziari italiani. (4-09570)

* * *

IMPRESE E MADE IN ITALY

Interrogazione a risposta in Commissione:

FILIPPIN. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy*. — Per sapere – premesso che:

la *Hilding Anders Italy* S.r.l., con sede a Pove del Grappa, in provincia di Vicenza, è un'azienda specializzata nella produzione di materassi, già nota come *Bedding*, appartenente al gruppo multinazionale svedese *Hilding Anders*, che occupa nello stabilimento vicentino circa 50 lavoratori;

nei primi giorni di novembre 2026 l'attività produttiva dello stabilimento è stata improvvisamente sospesa, con modalità che, secondo quanto denunciato dalle organizzazioni sindacali e riportato dagli organi di informazione, non sarebbero state precedute da un'adeguata comunicazione ai dipendenti e alle loro rappresentanze, determinando una situazione di grave incertezza per il futuro occupazionale delle persone coinvolte;

secondo ricostruzioni giornalistiche, la decisione sarebbe intervenuta nell'ambito di un processo di riorganizzazione industriale del gruppo, del quale i lavoratori erano a conoscenza, ma senza che fossero state prospettate una sospensione così repentina delle attività e le relative conseguenze occupazionali;

in una comunicazione diffusa il 5 novembre 2026, la proprietà ha precisato che non sarebbe stato disposto alcun licenziamento e che i rapporti di lavoro sarebbero tuttora in essere, dichiarando che la maggioranza dei dipendenti si trova attualmente in ferie retribuite e che un numero limitato di addetti continua a svolgere le attività residue e affermato di avere presentato una richiesta di apertura di una procedura giudiziaria legata allo stato di insolvenza della società italiana, motivata da difficoltà finanziarie protrattesi nel tempo, e di essere impegnato a garantire il pagamento delle retribuzioni di novembre e l'accesso dei dipendenti agli strumenti di tutela previsti dalla normativa vigente;

secondo quanto riportato da fonti giornalistiche, nell'ambito della riorganizzazione industriale del gruppo sarebbero state trasferite alcune attività produttive verso uno stabilimento situato in Croazia, circostanza che potrebbe far ipotizzare un progressivo ridimensionamento del sito italiano;

la proprietà ha negato che siano stati trasferiti in Croazia beni, contratti- commerciali o ordini della società italiana, precisando che l'incremento della capacità produttiva dello stabilimento croato sarebbe stato finalizzato esclusivamente a una funzione di supporto e non di sostituzione della produzione italiana;

tale circostanza, pur alla luce delle precisazioni aziendali, costituisce, a parere dell'interrogante, un ulteriore motivo di preoccupazione per i lavoratori, che rende necessario chiarire le effettive prospettive industriali e occupazionali dello stabilimento di Pove del Grappa;

le organizzazioni sindacali hanno sollecitato l'apertura di un tavolo di crisi presso la Regione del Veneto, mentre anche le istituzioni locali hanno manifestato forte preoccupazione per le conseguenze economiche e sociali della vicenda, chiedendo un intervento tempestivo a tutela dei lavoratori e del patrimonio produttivo del territorio –:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza della situazione descritta e quali iniziative intenda assumere, nell'ambito delle proprie competenze e in raccordo con la Regione del Veneto, per promuovere un confronto urgente con la proprietà e le organizzazioni sindacali, volto a chiarire le ragioni che hanno determinato la sospensione delle attività produttive, la natura e le conseguenze della procedura giudiziaria annunciata e le prospettive industriali dello stabilimento, verificando anche se siano previsti trasferimenti di produzioni, commesse o altre attività verso lo stabilimento croato e quali conseguenze tali scelte potrebbero determinare sulla continuità produttiva e occupazionale del sito vicentino;

quali iniziative di competenza intenda promuovere per favorire l'individuazione

di soluzioni che consentano di salvaguardare i livelli occupazionali, le competenze professionali e la presenza produttiva dell'azienda nel territorio vicentino.

(5-05970)

Interrogazioni a risposta scritta:

FARAONE. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy, al Ministro dell'economia e delle finanze*. — Per sapere – premesso che:

da segnalazioni pervenute all'interrogante, nel comune di Carfizzi (Crotone) lo sportello automatico Atm presso l'ufficio postale risulta non funzionante da oltre due mesi, determinando un prolungato disservizio a danno della cittadinanza;

l'assenza del servizio Atm costringe i residenti a recarsi presso altri comuni per effettuare operazioni essenziali, quali il prelievo di denaro contante;

tale situazione determina particolari difficoltà per le persone anziane, per i cittadini con ridotta mobilità e per quanti non dispongono di mezzi propri per raggiungere i comuni limitrofi;

nei piccoli comuni, soprattutto nelle aree interne, la disponibilità e la continuità dei servizi di prossimità assumono un'importanza particolare, anche in considerazione delle difficoltà legate allo spopolamento e alla progressiva riduzione dei servizi presenti sul territorio;

la continuità dei servizi postali e finanziari di base rappresenta pertanto un elemento importante per garantire condizioni adeguate di vivibilità e accessibilità dei servizi alla popolazione residente;

il protrarsi del mancato funzionamento dell'Atm per un periodo così lungo rende necessario verificare le cause del disservizio, le iniziative intraprese per risolverlo e i tempi effettivamente previsti per la riattivazione –:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza del mancato funzionamento, da oltre due mesi, dello sportello Atm dell'ufficio postale di Carfizzi;

quali siano le cause del prolungato disservizio e quali interventi siano stati effettuati o programmati da Poste italiane per consentire il ripristino dello sportello;

quali siano i tempi previsti per la definitiva riattivazione dell'Atm;

se, nelle more del ripristino, siano state valutate soluzioni temporanee o alternative per garantire ai cittadini di Carfizzi la possibilità di effettuare prelievi di contante senza dover necessariamente raggiungere altri comuni;

se il Governo intenda promuovere, per quanto di competenza, un confronto con Poste italiane affinché nei piccoli comuni e nelle aree interne sia assicurata una maggiore tempestività negli interventi di manutenzione e ripristino degli sportelli Atm;

quali ulteriori iniziative il Governo intenda adottare per garantire, nei piccoli comuni, la continuità e l'accessibilità dei servizi essenziali, evitando che il progressivo venir meno dei servizi di prossimità possa contribuire ad accentuare i fenomeni di spopolamento e marginalizzazione territoriale. (4-09556)

SCARPA. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy*. — Per sapere – premesso che:

secondo quanto riportato dalla stampa locale, nei comuni di Fregona e Sarmede numerosi cittadini lamentano da tempo interruzioni e forti difficoltà nella ricezione dei canali Rai sul digitale terrestre, con il segnale che in alcune fasce orarie scompare dal tardo pomeriggio e torna disponibile soltanto al mattino;

il problema si sarebbe manifestato con il passaggio al digitale terrestre e, nonostante le interlocuzioni avviate con Rai Way, non risulterebbe ancora risolto; l'articolo riferisce anche di un tentativo di installare un ulteriore ripetitore nella zona

di San Martino di Colle Umberto, che non avrebbe prodotto risultati;

i sindaci di Fregona e Sarmede si sarebbero rivolti a un legale per valutare le iniziative a tutela dei cittadini. Ulteriori segnalazioni di disservizi riguarderebbero Vittorio Veneto, Cappella Maggiore, Colle Umberto e Cordignano, nonché alcune frazioni dei rispettivi territori;

tra le possibili cause tecniche è stata prospettata una sovrapposizione di frequenze, anche in relazione alle condizioni orografiche e atmosferiche dell'area; si tratta di un'ipotesi che necessita di accertamenti tecnici puntuali;

la Convenzione tra lo Stato e la Rai, approvata con decreto ministeriale 28 aprile 2017, prevede la ricevibilità gratuita del segnale per il 100 per cento della popolazione via etere o, quando ciò non sia possibile, via cavo o satellite, nonché la continuità del servizio, salvo comprovate cause di forza maggiore (articoli 4 e 8) —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei disservizi segnalati nei comuni del trevigiano e se abbia acquisito da Rai e Rai Way elementi aggiornati sulla loro estensione e sulle cause tecniche;

quali iniziative intenda assumere, per quanto di competenza affinché siano effettuate verifiche aggiornate della copertura e siano individuate soluzioni tecniche efficaci, con tempi certi per il ripristino della ricezione;

se siano state verificate le segnalazioni relative a possibili interferenze o sovrapposizioni di frequenza e quali interventi sugli impianti di trasmissione siano stati valutati o programmati;

se il Ministro interrogato intenda promuovere un confronto tra Rai, Rai Way e gli enti locali interessati, per definire un percorso di intervento e garantire ai cittadini informazioni chiare sui tempi e sulle modalità di segnalazione dei disservizi.

(4-09576)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

SIMIANI, CUPERLO e CASU. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere – premesso che:

il 2 aprile 2026, dopo tre giorni di piogge intense, è crollato il ponte della strada statale 16 « Adriatica » sul fiume Trigno, a Montenero di Bisaccia (Campobasso);

nel crollo è rimasto coinvolto Domenico Racanati, alla guida di una Fiat Bravo, di cui non si hanno più notizie;

Anas ha dichiarato che il tratto era chiuso dalla sera precedente su decisione del comitato presso la prefettura di Campobasso e che due veicoli sono comunque transitati in violazione del divieto;

la procura di Larino procede per crollo colposo e omicidio colposo contro ignoti e, per esigenze investigative, non consente la rimozione delle macerie; le ricerche con sonar, robot e dragaggio non hanno ritrovato né l'uomo né il veicolo;

il cronoprogramma della procura prevede la cantierizzazione entro novembre 2026, il dragaggio entro giugno 2027 e la rimozione delle campate entro agosto 2027, con costi di circa 6,5 milioni per l'intero viadotto;

il 2 novembre 2026, a sette mesi dal crollo, la famiglia Racanati ha rivolto un nuovo appello perché siano rimosse al più presto le macerie sotto le quali teme si trovi ancora l'auto;

il 23 aprile 2026 il Ministro ha annunciato al Senato circa 20 milioni di euro, un commissario e la ricostruzione entro l'anno; risultano stanziati 20,5 milioni in due annualità, ma senza progetto esecutivo né cronoprogramma ufficiale, e il comitato Ridateci il Ponte, con circa 17.000 firme, ritiene che l'opera non sarà pronta nemmeno nel 2027;

dal 2 aprile 2026 Autostrade per l'Italia ha disposto, su richiesta del Ministero,

l'esenzione totale dal pedaggio sulla A14 tra Vasto Sud e Termoli, che dovrebbe durare fino ad aprile 2027, ma non risulta un atto pubblico che ne fissi la scadenza;

il pedaggio ordinario di 1,80 euro a tratta costerebbe ai pendolari verso l'Abruzzo circa 79 euro al mese, oltre 950 l'anno;

la A14 tra Vasto Sud e Termoli, unica alternativa alla SS 16, è interessata dalla frana di Petacciato, riattivatasi il 7 aprile, e dal monitoraggio del viadotto « Cacchione »;

la mancata restituzione del corpo dopo oltre sette mesi incide sulla dignità della persona e sul diritto dei familiari al lutto, e impone allo Stato ogni sforzo ragionevole nel rispetto delle prerogative dell'autorità giudiziaria;

l'interruzione prolungata di un collegamento strategico incide sul diritto al lavoro, sulla libertà di circolazione e sull'uguaglianza sostanziale mentre la certezza di tempi, costi e responsabilità risponde ai principi di buon andamento e trasparenza –:

quali iniziative intenda assumere, per quanto di propria competenza, per assicurare senza ulteriori ritardi la rimozione delle macerie e la ripresa delle ricerche, anche con mezzi eccezionali, con priorità alle aree in cui si presume sia il veicolo e se intenda conseguentemente disporre una commissione ministeriale d'inchiesta, come per il ponte sul Magra nel 2020, e come sia stata attuata la chiusura della sera precedente;

quale sia il cronoprogramma ufficiale e vincolante del nuovo ponte e della bretella tra SS 16 e A14;

se intenda confermare l'esenzione dal pedaggio sulla A14 almeno fino ad aprile 2027 e comunque fino alla riapertura della SS 16. (5-05967)

BOSCAINI e CATTANEO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. — Per sapere – premesso che:

la stazione ferroviaria di San Donato Milanese, situata lungo la linea Milano-Bologna e servita dalle linee suburbane S1 e S12, rappresenta un importante nodo di collegamento per migliaia di pendolari, lavoratori e studenti del Sud Milano e del Lodigiano;

la sua collocazione geografica, in prossimità della stazione di Milano Rogoredo e delle aree interessate da fenomeni di spaccio di sostanze stupefacenti, rende particolarmente delicata la situazione sotto il profilo della sicurezza e della tutela dei viaggiatori;

da tempo cittadini, pendolari e comitati territoriali denunciano condizioni di degrado, scarsa manutenzione e insufficiente sicurezza presso la fermata ferroviaria di San Donato Milanese;

secondo quanto riportato dalla stampa locale (« *7giorni* » del 18 marzo 2026 e del 25 maggio 2026) il Comitato viaggiatori e pendolari del Sud Milano e Lodigiano ha segnalato gravi criticità strutturali e funzionali, tra cui sottopassi poco illuminati, *monitor* informativi non funzionanti, rampe per persone con disabilità chiuse o inaccessibili, assenza di ascensori e insufficiente videosorveglianza;

le medesime segnalazioni evidenziano la presenza di accessi non adeguatamente protetti verso le aree agricole e boschive limitrofe, in direzione del cosiddetto boschetto di Rogoredo, con conseguenti preoccupazioni per la sicurezza dei viaggiatori;

il Comitato dei pendolari ha inoltre richiamato l'attenzione sulla mancata o incompleta attuazione degli interventi previsti dalla convenzione sottoscritta nel 2023 tra il comune di San Donato Milanese e Rete ferroviaria italiana, finalizzata alla riqualificazione della fermata ferroviaria;

il problema, che riguarda non soltanto il diritto alla mobilità, all'accessibilità delle infrastrutture per le persone con disabilità e la qualità del servizio pubblico di trasporto, appare di estrema gravità e le operazioni straordinarie delle Forze dell'ordine, pur necessarie e importanti, non possono sostituire un programma stabile di

presidio, manutenzione, riqualificazione e prevenzione del degrado;

il 14 luglio 2026, in seguito ad una segnalazione fatta dal signor N.V., Rfi, in qualità di Gestore dell'infrastruttura, impegnata nell'attuazione del cosiddetto « Piano Integrato Stazioni », ha specificato che per la fermata di San Donato Milanese, nella programmazione attualmente disponibile, con orizzonte temporale fino al 2030, non risultano previsti specifici interventi;

Rfi ha inoltre evidenziato che la programmazione del Piano integrato stazioni è soggetta a periodici aggiornamenti, mentre per quanto riguarda i profili di sicurezza e decoro, la fermata è nota ed è oggetto di attenzione da parte di Rfi e di Fs Security. Il contesto limitrofo, e in particolare l'area sud della stazione di Milano Rogoredo, è frequentemente interessato da operazioni di controllo del territorio denominate « Alto impatto », coordinate dalla Questura di Milano;

nello stesso mese di luglio 2026 è stato inoltre svolto un sopralluogo con la partecipazione di diversi rappresentanti istituzionali, dal quale è emerso che le criticità della fermata di San Donato Milanese presentano profili prevalentemente urbanistici e manutentivi, ferma restando la competenza delle autorità di pubblica sicurezza per le misure di contrasto ai fenomeni di degrado e illegalità –:

se il Ministro interrogato, alla luce di quanto descritto in premessa, voglia fornire chiarimenti circa gli effettivi tempi di attuazione degli interventi di riqualificazione previsti dalla convenzione del 2023 tra il comune di San Donato Milanese e Rfi e quali opere siano state concretamente realizzate e quali risultino ancora da completare. (5-05968)

Interrogazioni a risposta scritta:

GRIMALDI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere – premesso che:

la crisi abitativa coinvolge fasce sempre più ampie della popolazione, comprese famiglie, lavoratori dipendenti ed ex ceto medio che, non avendo i requisiti per accedere all'edilizia residenziale pubblica, non sono neanche in grado di sostenere i canoni del libero mercato;

i processi di rigenerazione urbana, se non accompagnati da adeguate politiche pubbliche, rischiano di determinare l'espulsione degli abitanti storici dai quartieri interessati, a causa dell'aumento dei valori immobiliari e dei canoni di locazione;

l'articolo pubblicato da *Vita* il 27 ottobre 2026, dal titolo « Più bella, meno vivibile. A Milano la rigenerazione espelle il ceto medio », documenta tale contraddizione attraverso il caso dello stabile di viale Molise 51, dove vivono 63 persone, tutte in affitto, e i cui appartamenti sarebbero destinati alla vendita a circa 6.500 euro al metro quadrato, mettendo a rischio la permanenza di numerose famiglie, alcune residenti da decenni;

la vicenda si inserisce nel più ampio intervento di riqualificazione dell'area dell'ex Macello di Milano, che prevede circa 1.200 nuovi appartamenti, prevalentemente destinati al cosiddetto *social housing*, oltre a strutture universitarie ed educative. Si determina così il paradosso per cui, mentre si realizzano nuovi alloggi, le famiglie che già abitano nel quartiere rischiano di esserne espulse;

il *social housing* realizzato attraverso partenariati pubblico-privati può beneficiare di rilevanti apporti pubblici, sotto forma di concessione o cessione di aree e immobili, finanziamenti, contributi, agevolazioni fiscali e altre forme di sostegno. È pertanto necessario che tali apporti siano subordinati a obblighi sociali vincolanti, verificabili e duraturi, in materia di canoni, destinazione e assegnazione degli alloggi;

l'articolo 2, comma 3, della legge 9 dicembre 1998, n. 431 « disciplina delle locazioni e del rilascio degli immobili adibiti ad uso abitativo », individua negli accordi territoriali, sottoscritti dalle organizzazioni della proprietà edilizia e dalle organizzazioni sindacali degli inquilini, uno strumento per la determinazione dei canoni

concordati, che deve costituire il riferimento anche per gli interventi di *social housing* sostenuti con risorse pubbliche –:

se non ritenga necessario promuovere un'iniziativa normativa organica per regolamentare il *social housing* realizzato attraverso partenariati pubblico-privati, subordinando ogni forma di apporto pubblico a obblighi sociali vincolanti, prevedendo in particolare:

che, in tutti gli interventi beneficiari di risorse pubbliche, il valore dei canoni sia definito attraverso specifici accordi con le organizzazioni sindacali degli inquilini, nell'ambito dei valori stabiliti dagli accordi territoriali di cui all'articolo 2, comma 3, della legge n. 431 del 1998;

che l'assegnazione degli alloggi avvenga esclusivamente attraverso bandi pubblici comunali, sulla base di criteri trasparenti e verificabili, destinati a nuclei familiari con reddito complessivo annuo non superiore a 60.000 euro, prevedendo priorità per sfrattati, famiglie con minori, persone con disabilità, anziani e nuclei a rischio di espulsione dai quartieri interessati dalla rigenerazione urbana;

obblighi di convenzionamento, vincoli temporali di destinazione sociale e controlli pubblici, impedendo trasformazioni speculative e garantendo nel tempo l'accessibilità economica degli alloggi;

se non ritenga infine necessario assumere iniziative di competenza volte a subordinare i processi di rigenerazione urbana a concrete garanzie di permanenza degli abitanti, affinché gli investimenti pubblici producano un effettivo beneficio collettivo e il diritto alla casa prevalga sulle logiche della rendita immobiliare e della speculazione. (4-09559)

PASTORELLA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'economia e delle finanze*. — Per sapere – premesso che:

con il precedente atto di sindacato ispettivo n. 4-06598, l'interrogante aveva segnalato la diffusione, nei servizi di collegamento marittimo sullo Stretto di Messina, del cosiddetto « sistema dei 78 giorni », consistente nella successione di contratti di arruolamento di breve durata, intervallati da periodi di disoccupazione formale e da soste obbligatorie di sessanta o settanta giorni, finalizzati a evitare il superamento dei limiti di continuità previsti dall'articolo 326 del Codice della navigazione e la conversione del rapporto a tempo indeterminato;

tali pratiche, secondo quanto denunciato, comporterebbero un precariato sistemico a danno dei lavoratori marittimi e oneri ripetuti e programmati a carico della finanza pubblica – per effetto dell'accesso all'indennità di disoccupazione Inps – e sarebbero state accertate, per almeno un caso, dalla sentenza 2033/2024 del tribunale di Messina, confermata dalla sentenza 266/2025 della Corte di appello di Messina;

nella risposta fornita, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ha riconosciuto di essere « pienamente consapevole » degli effetti distorsivi – sul piano occupazionale, sociale e della finanza pubblica – del ricorso reiterato a contratti di breve durata intervallati da periodi di sospensione, precisando tuttavia che l'articolo 326 del Codice della navigazione non introdurrebbe limiti espressi alla reiterazione dei contratti a termine;

nella medesima risposta, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ha annunciato attività di analisi e approfondimento, il rafforzamento del monitoraggio sui dati relativi a imbarchi, sbarchi e durata dei periodi di servizio tramite le capitanerie di porto, la prosecuzione del confronto con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali sulla disciplina del collocamento della gente di mare, nonché la valutazione di indirizzi amministrativi agli uffici periferici e di possibili interventi di aggiornamento normativo;

dalla risposta non emergono, tuttavia, informazioni riguardanti tempistiche certe, né esiti concreti, delle attività annunciate, né indicazioni sul coinvolgimento del Mi-

nistero dell'economia e delle finanze, nonostante l'impatto sulla spesa pubblica, mentre permane la condizione di incertezza per i lavoratori interessati;

negli ultimi mesi il Governo è intervenuto in materia di lavoro marittimo, dapprima con la legge n. 182 del 2025 e, successivamente, con la legge n. 70 del 2026. Tuttavia, tali interventi normativi non hanno previsto modifiche all'articolo 326 né introdotto misure idonee a contrastare il ricorso reiterato a contratti di breve durata e la prassi delle interruzioni programmate dei rapporti di lavoro, lasciando irrisolte le criticità connesse alla precarietà occupazionale e alla mancata continuità lavorativa del personale marittimo –:

se le attività di analisi, monitoraggio e confronto con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali siano state concluse o, in caso contrario, in quale fase si trovino e con quali tempi, e quali risultati siano emersi sulla diffusione del « sistema dei 78 giorni » sullo Stretto di Messina, anche con riferimento al numero di lavoratori coinvolti, agli indirizzi adottati per gli uffici periferici e alle eventuali iniziative normative di aggiornamento dell'articolo 326 del Codice della navigazione;

quali misure concrete, diverse dalle semplificazioni previste dalle leggi n. 182 del 2025 e n. 70 del 2026, siano state adottate o intendano adottare per contrastare la reiterazione abusiva dei contratti di arruolamento e garantire la continuità occupazionale dei marittimi;

se il Ministro dell'economia e delle finanze, anche tramite i Servizi ispettivi di finanza pubblica, abbia avviato o intenda avviare una verifica sugli oneri a carico della finanza pubblica, e in particolare dell'Inps, derivanti dal ripetuto ricorso ai periodi di sosta programmati. (4-09565)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta scritta:

MADIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

nonostante il diritto di voto sia riconosciuto a tutti i cittadini di maggiore età e costituisca un dovere civico, oltre che uno dei fondamenti intoccabili e indiscutibili della Costituzione repubblicana, è stato solo all'esito di un percorso normativo complesso che il Parlamento ha recentemente definito le disposizioni volte a consentirne l'esercizio anche da parte di coloro che si trovino temporaneamente domiciliati in una sede diversa da quella del proprio comune di residenza per ragioni di studio, di lavoro, di cura o in qualità di *caregiver* familiari;

con l'approssimarsi della scadenza del prossimo 31 dicembre 2026, termine entro il quale debbono essere espletate le procedure propedeutiche a consentire agli elettori fuorisede l'esercizio del voto in vista delle prossime consultazioni politiche del 2027, emergono elementi di forte preoccupazione;

l'entrata in vigore della legge 9 ottobre 2026, n. 180, pur rappresentando un avanzamento di civiltà, non costituisce di per sé garanzia automatica dell'effettivo e concreto godimento del diritto di voto, rendendosi a tal fine necessaria una rigorosa vigilanza sul puntuale rispetto delle procedure delineate dalla circolare del Ministero dell'interno n. 65 del 15 ottobre 2026, recante le istruzioni operative per l'attuazione della disciplina;

la normativa e le relative disposizioni applicative impongono alle amministrazioni comunali adempimenti formali ma essenziali, quali l'istituzione di specifici elenchi degli aventi diritto e l'adozione di misure volte a garantire la più ampia, tempestiva ed esaustiva informazione pubblica, affinché gli interessati possano presentare formale istanza entro i termini prescritti dalla legge;

si registra tuttavia come, ad oggi, le informazioni destinate alla cittadinanza in-

teressata abbiano beneficiato di una scarsissima diffusione da parte degli enti competenti, nonostante le specifiche raccomandazioni veicolate dalla citata circolare ministeriale; ciò fa emergere il rischio concreto e gravissimo che l'esercizio di un diritto costituzionale venga compromesso o precluso a causa di carenze o inadempimenti, tanto formali quanto sostanziali, imputabili agli organi centrali o periferici dello Stato –:

quali iniziative urgenti il Ministro interrogato intenda assumere per promuovere e attuare una capillare campagna di comunicazione istituzionale a livello nazionale, avvalendosi di ogni mezzo e piattaforma di informazione disponibile, al fine di garantire la piena conoscibilità delle procedure da parte di tutti i cittadini interessati;

quali disposizioni intenda impartire alle prefetture – uffici territoriali del Governo affinché esercitino un'attenta e tempestiva attività di monitoraggio e verifica sull'effettivo rispetto degli adempimenti procedurali posti a carico delle amministrazioni comunali, scongiurando così il rischio di decisioni lesive del diritto di voto dei cittadini fuorisede. (4-09561)

FRIJIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

recentemente il tema della sicurezza è tornato al centro del dibattito politico, anche a seguito dei ripetuti episodi di microcriminalità, verificatisi nella città di Genova e, in particolare, nel quartiere Albaro, dove le forze dell'ordine sono intervenute per individuare e arrestare i responsabili di una serie di aggressioni e furti ai danni dei residenti;

le crescenti criticità in materia di sicurezza non sembrano più circoscritte alle sole aree del centro storico, ma interessano anche altri quartieri della città, determinando un progressivo ampliamento delle zone percepite come insicure e alimentando la preoccupazione della popolazione;

l'azione del Governo ha già dimostrato particolare attenzione alle problematiche di sicurezza del territorio genovese, attraverso il rafforzamento delle attività di controllo e vigilanza da parte delle forze dell'ordine;

la gestione della convivenza urbana da parte dell'amministrazione cittadina, tuttavia, appare eccessivamente incentrata sulla giustificazione del disagio sociale e poco attenta alla responsabilizzazione individuale rispetto alle condotte illecite, con il rischio di indebolire il rispetto delle regole e di sottovalutare le legittime istanze di sicurezza espresse dai residenti;

i valori della solidarietà e dell'inclusione rappresentano principi fondamentali della società, ma non possono tradursi in un atteggiamento di tolleranza nei confronti dell'illegalità, né prevalere sul dovere delle istituzioni di garantire la sicurezza, l'ordine pubblico e l'incolumità dei cittadini;

le situazioni di degrado e di illegalità, laddove non adeguatamente contrastate, rischiano di compromettere la libertà di movimento, la qualità della vita e la pacifica convivenza, alimentando un diffuso senso di insicurezza tra coloro che vivono e frequentano quotidianamente la città –:

se il Ministro interrogato, anche alla luce dei recenti episodi di cronaca verificatisi nel territorio genovese, intenda promuovere, d'intesa con la città metropolitana e con il comune di Genova, ulteriori iniziative volte a rafforzare il presidio del territorio e l'attività di prevenzione e contrasto dei fenomeni di criminalità, con particolare attenzione ai quartieri maggiormente interessati da episodi di microcriminalità, al fine di garantire una presenza più capillare delle forze dell'ordine e accrescere i livelli di sicurezza urbana.

(4-09566)

FARAONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

tra il 30 e il 31 luglio 2026, la città autonoma spagnola di Ceuta è stata interessata da un eccezionale afflusso di cittadini di Paesi terzi, stimato in circa 72.000

persone, circostanza che ha determinato una crisi migratoria e tensioni nei rapporti tra il Governo italiano e quello spagnolo;

a seguito di tali eventi, il Governo italiano ha disposto, a decorrere dal 1° agosto 2026, il ripristino temporaneo dei controlli alle frontiere interne aeree e marittime con la Spagna, motivando la decisione con i rischi per la sicurezza interna e con la possibilità di movimenti secondari di cittadini di Paesi terzi attraverso lo spazio Schengen;

la misura, inizialmente prevista per un periodo limitato, è stata successivamente prorogata più volte, con conseguenti tensioni diplomatiche con Madrid e ripercussioni sulla libera circolazione tra i due Paesi;

nel corso dell'audizione del 13 agosto 2026 presso il Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione dell'Accordo di Schengen, il Ministro interrogato ha riferito che, dall'introduzione dei controlli, erano stati effettuati 3 arresti e 21 respingimenti di cittadini di Paesi terzi;

le successive proroghe sono state giustificate dal permanere di criticità connesse alla situazione di Ceuta, ai possibili movimenti secondari e ai rischi per la sicurezza nazionale, compresa l'eventualità di infiltrazioni terroristiche nei flussi migratori;

il 22 ottobre 2026, Italia e Spagna hanno concordato il superamento dei controlli ripristinati nell'estate, prevedendo un rafforzamento dello scambio di informazioni tra le rispettive autorità;

a più di tre mesi dall'avvio delle misure, appare pertanto necessario che il Governo riferisca al Parlamento un bilancio conclusivo, documentato e verificabile dei risultati conseguiti, chiarendo in quale misura i rischi prospettati si siano concretamente tradotti in ingressi irregolari sul territorio italiano e in quali risultati operativi si siano tradotti i controlli —:

quanti cittadini di Paesi terzi entrati irregolarmente a Ceuta tra il 30 e il 31 luglio 2026 siano stati successivamente identificati in ingresso in Italia nel periodo compreso tra il 1° agosto e il 22 ottobre 2026 e sulla base di quali elementi le autorità italiane siano state in grado di accertarne la provenienza e il percorso migratorio;

quale sia il bilancio definitivo dei controlli, con indicazione del numero complessivo di persone controllate, delle persone identificate, dei respingimenti, degli arresti e degli eventuali ulteriori provvedimenti adottati, nonché dei risultati concreti ottenuti in termini di prevenzione degli ingressi irregolari, con particolare riferimento agli ingressi legati alla crisi di Ceuta;

quali elementi informativi, investigativi e di analisi del rischio abbiano giustificato le successive proroghe dei controlli, quali evidenze concrete siano state acquisite nel corso dei mesi e se siano stati individuati specifici tentativi di trasferimento verso l'Italia di persone provenienti da Ceuta;

se, alla luce dei dati raccolti e del superamento dei controlli concordato con le autorità spagnole, il Governo ritenga che le misure adottate siano state proporzionate ai rischi effettivamente riscontrati e quali elementi abbiano consentito di ritenere non più necessaria la loro prosecuzione;

se il Governo intenda trasmettere al Parlamento una relazione conclusiva sull'intera vicenda, comprensiva dei dati sui flussi effettivi, dei risultati delle attività di controllo, delle motivazioni delle proroghe e degli eventuali costi amministrativi e operativi sostenuti, affinché sia possibile valutare in modo trasparente l'efficacia delle misure adottate e le conseguenze prodotte nei rapporti con la Spagna e nell'applicazione del sistema Schengen. (4-09571)

* * *

ISTRUZIONE E MERITO

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'istruzione e del merito, il Mi-

nistro delle imprese e del made in Italy, per sapere – premesso che:

dall'insediamento dell'attuale Ministro dell'istruzione e del merito, si assiste a una sistematica e preordinata ristrutturazione ideologica dell'istruzione pubblica italiana;

mentre gli edifici scolastici versano in condizioni di grave degrado infrastrutturale, il personale docente ed educativo percepisce retribuzioni ben al di sotto dei parametri europei e i percorsi di educazione socio-affettiva vengono bloccati o marginalizzati, il Ministero ha preferito spalancare le porte della scuola pubblica agli interessi degli istituti bancari e delle compagnie assicurative private;

le recenti linee guida per l'insegnamento dell'educazione civica hanno ricevuto il parere negativo unanime del Consiglio superiore della pubblica istruzione (Cspi) e ciononostante, il Ministero ha proseguito nell'imporre un'impostazione che snatura il valore fondativo dell'educazione civica laddove, anziché promuovere i principi costituzionali di solidarietà sociale, uguaglianza e partecipazione democratica, viene ridotta a un mero indottrinamento sulla tutela del patrimonio privato, sulla proprietà e sulle logiche individualistiche di gestione finanziaria;

l'ingresso dei colossi finanziari e assicurativi nelle aule scolastiche si articola ormai in una fitta rete di protocolli, eventi patrocinati e guide didattiche; già dal 2023 è stato avviato un progetto di « Educazione assicurativa » volto a spingere le giovani generazioni a « proteggersi dai rischi » tramite strumenti di mercato e in occasione della Giornata dell'educazione assicurativa (ottobre 2023), con il patrocinio del Ministero, centinaia di classi delle scuole superiori sono state coinvolte in conferenze organizzate dal Forum Ania-Consumatori;

il 2 luglio 2025 è stato firmato il Protocollo d'intesa triennale tra il Ministero dell'istruzione e del merito e dall'Associazione nazionale fra le Imprese Assicuratrici per erogare percorsi formativi gratuiti rivolti a studenti delle scuole secondarie di secondo grado, trattando i giovani non come cittadini consapevoli, bensì come futuri capi famiglia e *manager* di domani che dovranno evidentemente assicurare ogni aspetto della loro vita;

attraverso progetti patrocinati dal Ministro interrogato per il « Mese dell'informazione finanziaria », sono stati promossi incontri diretti tra istituti di credito (come Bper Banca e Bvr – Banca Veneto Centrale) e gli alunni, persino della scuola primaria;

a marzo 2026, con il logo dell'Ivass e del Ministero delle imprese e del *made in Italy*, è stata diffusa la guida per insegnanti della scuola primaria intitolata « Villa Sicura. L'educazione assicurativa non ha età », concepita per inculcare a bambine e bambini in tenera età l'idea che la tutela dagli imprevisti della vita debba essere delegata a polizze private; il progetto « Quaderni didattici » dell'Ivass (da cui è tratta la citata guida « Villa Sicura ») risulta finanziato dal Ministero delle imprese e del *made in Italy* e realizzato dall'Ivass;

in occasione della Giornata della Fondazione Ania del 3 dicembre 2025, il Ministro dell'istruzione ha affermato che i diritti di cittadinanza sono « realmente autentici [...] quando creiamo le premesse per un'educazione adeguata alla prevenzione e per una costruzione di un sistema assicurativo che garantisca l'effettività di quei diritti di cittadinanza »; tale visione distorce gravemente l'architettura della nostra Costituzione, la quale sancisce che la garanzia dei diritti fondamentali e dei servizi essenziali è compito della Repubblica e dello Stato sociale, e non di polizze stipulate con il mercato privato;

contemporaneamente, il Ministero dell'istruzione e del merito ha rivendicato come un grande successo l'introduzione dell'assicurazione sanitaria privata per i lavoratori della scuola che, come giustamente denunciato dalle organizzazioni sindacali, si tratta di risorse pubbliche che sono state distolte da aumenti salariali necessari e dovuti al personale o dal finanziamento del Servizio sanitario razionale,

alimentando invece la sanità integrativa e assicurativa privata;

l'accordo programmatico con Ania e gli enti creditizi a giudizio dell'interrogante viola il principio di neutralità, laicità ed autonomia didattica della scuola pubblica, trasformando le aule scolastiche in bacini d'utenza commerciale e ideologica per soggetti privati;

appare inaccettabile che l'effettività dei diritti di cittadinanza debba essere ricondotta ad un « sistema assicurativo » piuttosto che al rafforzamento e alla gratuità dei servizi pubblici, come l'istruzione, la sanità o il *welfare* –:

se il Ministro abbia mai informato preventivamente il Parlamento e, in caso contrario, quali informazioni intenda fornire in merito al massiccio impiego di risorse pubbliche e all'avvio di questi specifici progetti educativi rivolti anche alla scuola primaria in collaborazione con banche e assicurazioni;

se non ritenga opportuno assumere iniziative di competenza revocare con effetto immediato i protocolli d'intesa in essere con Ania e con le istituzioni bancarie per le attività nelle scuole di ogni ordine e grado, interrompendo la diffusione di materiale didattico (come la guida « Villa Sicura ») rivolto a bambine e bambini delle scuole primarie;

se e come intenda arrestare la deriva ideologica dell'istruzione pubblica descritta in premessa che vede il coinvolgimento di soggetti bancari e assicurativi nelle attività didattiche, salvaguardando principio di neutralità, laicità ed autonomia didattica della scuola pubblica.

(2-00980) « Sportiello ».

Interrogazioni a risposta scritta:

GRIPPO. — *Al Ministro dell'istruzione e del merito.* — Per sapere – premesso che:

i docenti collocati fuori ruolo a tempo indeterminato (Cfr) sono personale scolastico che, pur conservando il rapporto di lavoro con l'amministrazione, svolge incarichi diversi dalla docenza ordinaria in ragione di condizioni di salute compatibili con altre attività lavorative, da individuare in relazione alle capacità individuali, alle competenze e alle limitazioni accertate;

la disciplina vigente contempla, per il personale docente inidoneo all'insegnamento, specifiche disposizioni relative agli incarichi e, in determinati casi, al transito presso altre amministrazioni. Il contratto collettivo nazionale integrativo del 2008, che disciplina lo *status* giuridico e gli incarichi dei Cfr, non risulta tuttavia adeguatamente aggiornato rispetto all'evoluzione normativa in materia di salute, disabilità e inclusione lavorativa;

la valutazione medico-legale dell'idoneità e delle limitazioni funzionali, nello specifico, non sempre si accompagna a un'adeguata ricognizione delle molteplici attività svolgibili nelle istituzioni scolastiche e nel sistema dell'istruzione, né all'individuazione di incarichi coerenti con le condizioni individuali, le attitudini e l'esperienza professionale degli interessati;

la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità riconosce, all'articolo 27, il diritto al lavoro su base di uguaglianza con gli altri e richiama la necessità di garantire accomodamenti ragionevoli. La condizione di salute non dovrebbe pertanto precludere attività professionali compatibili, qualora sia possibile assicurare la permanenza al lavoro mediante adeguati adattamenti organizzativi e ambientali;

secondo alcune segnalazioni pervenute da docenti Cfr, permangono difficoltà nell'individuazione di mansioni appropriate e nell'attivazione degli adattamenti necessari, con il rischio di limitare le opportunità professionali, disperdere competenze maturate e aggravare il disagio lavorativo;

le istituzioni scolastiche necessitano di un quadro normativo e contrattuale chiaro, corredato da indicazioni operative e risorse adeguate, che consenta di individuare incarichi compatibili con le condizioni dei docenti Cfr e di attuare gli accomodamenti ragionevoli, valorizzandone le professionalità;

appare pertanto necessario aggiornare la disciplina vigente, favorendo incarichi coerenti con le competenze e l'esperienza maturata, una maggiore flessibilità nell'organizzazione del lavoro e misure che tutelino la salute e la dignità dei lavoratori, prevenendone la marginalizzazione professionale e promuovendo un impiego più efficiente delle risorse umane –:

quali iniziative di competenza intenda assumere al fine di aggiornare e rendere più efficace la disciplina giuridica e contrattuale dei docenti Cfr, garantendo la tutela della salute, la non discriminazione e l'effettiva applicazione degli accomodamenti ragionevoli;

se intenda promuovere indicazioni operative per le istituzioni scolastiche volte a favorire I' assegnazione di incarichi compatibili con le condizioni cliniche e le competenze del personale interessato, anche attraverso una maggiore flessibilità organizzativa, l'accesso al lavoro agile ove compatibile con le mansioni, la revisione degli strumenti relativi al *part-time*, alle assenze per malattia e ai congedi per cure, nonché l'individuazione di risorse e procedure adeguate all'attuazione degli accomodamenti ragionevoli. (4-09563)

GRIPPO. — *Al Ministro dell'istruzione e del merito*. — Per sapere – premesso che:

il sistema scolastico italiano continua a fare ampio ricorso al personale docente con contratto a tempo determinato per garantire il regolare svolgimento delle attività didattiche e la continuità del servizio;

si tratterebbe di oltre 250.000 docenti che, pur in possesso dei titoli di abilitazione o specializzazione richiesti e dopo aver maturato esperienza professionale nelle istituzioni scolastiche, non hanno ancora ottenuto una stabilizzazione;

il reclutamento attraverso le procedure concorsuali costituisce uno strumento essenziale per l'accesso ai ruoli, ma non risulta da solo sufficiente ad assicurare la copertura di tutti i posti disponibili, come mostrerebbe il ripetersi di situazioni caratterizzate da cattedre vacanti e dal ricorso alle supplenze;

in tale contesto, appare necessario ripensare i meccanismi di reclutamento e immissione in ruolo, al fine di valorizzare le competenze dei docenti già abilitati o specializzati e l'esperienza maturata nel sistema scolastico, affiancando alle tradizionali procedure concorsuali ulteriori canali di accesso ai ruoli, nel rispetto dei requisiti previsti e delle esigenze di copertura dei posti;

a tal proposito, rileva la proposta, già avanzata da alcune associazioni di categoria, di istituire le cosiddette « graduatorie provinciali per le supplenze a ruolo » (Gpsr), attraverso la trasformazione delle attuali graduatorie provinciali per le supplenze (Gps), rendendole utilizzabili anche per le assunzioni a tempo indeterminato. La proposta prevede un doppio canale di reclutamento, con una ripartizione paritaria dei posti disponibili tra procedure concorsuali e Gpsr, attingendo alla prima fascia e ai relativi elenchi aggiuntivi;

un aggiornamento dei meccanismi di immissione in ruolo e delle politiche di contrasto al precariato nel mondo della scuola può contribuire sia a offrire prospettive professionali più stabili ai docenti, sia a migliorare il funzionamento complessivo del sistema scolastico, favorendo la continuità didattica, la programmazione del fabbisogno di personale e una più efficace copertura delle cattedre vacanti –:

se intenda valutare l'introduzione di un doppio canale di reclutamento del personale docente, con una ripartizione dei posti disponibili tra procedure concorsuali e graduatorie provinciali per le supplenze a ruolo, istituite mediante la trasformazione delle attuali Gps e attingendo alla prima fascia e agli elenchi aggiuntivi, al fine di favorire il superamento del precariato nel mondo della scuola, valorizzare le professionalità già presenti e assicurare una più efficace copertura dei posti vacanti.

(4-09564)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta in Commissione:

GIRELLI, MALAVASI, CIANI, FILIPPIN, FURFARO, FERRARI, FORATTINI e GHIO. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere – premesso che:

la crescente diffusione delle demenze, e in particolare della malattia di Alzheimer, pone questioni sempre più rilevanti per il sistema sociosanitario, per le persone che ne sono affette e per le loro famiglie, chiamate spesso ad affrontare bisogni assistenziali complessi, continuativi e difficilmente sostenibili senza un adeguato sostegno pubblico;

numerose pronunce della giurisprudenza, anche della Corte di cassazione, hanno riconosciuto, in presenza di determinate condizioni cliniche e assistenziali, l'inscindibilità delle prestazioni sanitarie e socioassistenziali erogate alle persone affette da demenza, stabilendo che i relativi costi debbano essere integralmente sostenuti dal Servizio sanitario nazionale;

tali pronunce costituiscono un importante riconoscimento del diritto alla salute e all'assistenza delle persone più fragili, che non può essere subordinato alle condizioni economiche dei pazienti e delle loro famiglie;

il crescente contenzioso relativo alla restituzione delle rette già corrisposte, anche per ricoveri risalenti nel tempo, sta tuttavia evidenziando l'assenza di un quadro sufficientemente chiaro e omogeneo sul piano organizzativo e finanziario, con conseguenze che rischiano di ricadere proprio sulle persone che quelle decisioni intendono tutelare;

in particolare, le residenze sanitarie assistenziali (Rsa) soprattutto quelle *non profit*, possono trovarsi obbligate a restituire somme considerevoli alle famiglie prima di ottenere il rimborso dalle aziende sanitarie competenti, con difficoltà finanziarie che in alcuni casi hanno già comportato il ricorso a finanziamenti bancari;

il rischio più grave è che questa situazione induca alcune strutture a limitare o rifiutare l'accoglienza di persone affette da demenza, riducendo la disponibilità di posti e costringendo le famiglie a ricorrere a soluzioni private più onerose oppure a sostenere direttamente carichi assistenziali difficilmente gestibili;

si potrebbe così determinare il paradosso di un diritto riconosciuto in sede giudiziaria che, in assenza di adeguate risposte del sistema pubblico, diventa sempre più difficile da esercitare concretamente;

emergono inoltre rilevanti questioni di equità, sia tra famiglie che possono affrontare un procedimento giudiziario e famiglie che non dispongono delle medesime possibilità, sia tra persone affette da demenza accolte in strutture residenziali e persone assistite al domicilio, per le quali il sostegno pubblico rimane spesso insufficiente rispetto all'intensità dei bisogni;

la prospettiva di eventuali interventi finanziari pubblici destinati a rimborsare le Rsa per le somme restituite alle famiglie, pur potendo contribuire a salvaguardare la continuità dei servizi, richiede pertanto criteri chiari, risorse adeguate e una valutazione complessiva degli effetti sull'equità e sulla sostenibilità del Servizio sanitario nazionale;

appare indispensabile affrontare la questione in modo organico, evitando che le conseguenze economiche e organizzative del contenzioso finiscano per compromettere la tutela delle persone più fragili –:

quali iniziative di competenza intenda assumere il Ministro interrogato, anche in raccordo con le regioni, per garantire alle persone affette da demenza l'effettivo accesso alle prestazioni residenziali cui hanno diritto, prevenendo il rischio che le difficoltà finanziarie delle Rsa determinino limitazioni nell'accoglienza o maggiori oneri per le famiglie;

se siano previste o se intenda adottare, per quanto di competenza, iniziative, anche normative, per assicurare alle strut-

ture sociosanitarie, in particolare a quelle *non profit*, il tempestivo rimborso delle somme dovute a seguito delle pronunce giudiziarie, evitando che gli squilibri finanziari conseguenti compromettano la continuità assistenziale;

quali iniziative intenda promuovere per definire criteri nazionali omogenei nella copertura dei costi dell'assistenza alle persone affette da demenza, nel rispetto dei diritti riconosciuti dalla giurisprudenza.

(5-05969)

Interrogazioni a risposta scritta:

ZANELLA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere – premesso che:

la riforma dell'Agenzia italiana del farmaco (Aifa), avviata con l'articolo 3 del decreto-legge 8 novembre 2022, n. 169, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 196 del 2022 e attuata sul piano organizzativo con il decreto ministeriale 8 gennaio 2024, n. 3, si propone di semplificare i processi decisionali e rendere più efficiente l'attività regolatoria, anche attraverso l'istituzione dell'unica commissione scientifica ed economica del farmaco (Cse);

tale riorganizzazione ha rappresentato un intervento significativo nell'assetto del sistema regolatorio nazionale, al fine di ridurre le tempistiche delle procedure di valutazione e negoziazione e favorire un accesso più tempestivo ai medicinali rimborsati dal Servizio sanitario nazionale (Ssn), con particolare attenzione alle esigenze dei pazienti e alla sostenibilità della spesa farmaceutica;

nel monitoraggio pubblicato da Aifa il 30 gennaio 2025, l'Agenzia segnalava una riduzione delle durate delle procedure al momento della valutazione in Cse, da un valore medio di 262 giorni nelle prime tre sedute (aprile-maggio 2024) a 136 giorni nelle ultime tre sedute considerate (novembre 2024-gennaio 2025); tale indicatore non coincide con la durata complessiva del procedimento fino alla pubblicazione del provvedimento finale;

il 6 luglio 2026 Aifa ha pubblicato il « *Rapporto sulle tempistiche delle procedure di prezzo e rimborso dei farmaci (aprile 2024-dicembre 2025)* », relativo alle istanze presentate dall'insediamento della Cse al 31 dicembre 2025 e concluse entro maggio 2026; delle 1.461 procedure presentate nel periodo, 1.042 sono state incluse nell'analisi;

secondo il Rapporto, la durata media tra avvio dell'*iter* negoziale e conclusione in Cse o presentazione al consiglio di amministrazione è di circa 4 mesi, ma presenta marcate differenze per i tipologia: circa 2 mesi per i generici, 8,6 mesi per le nuove entità chimiche e biologiche, 9,6 mesi per le rinegoziazioni e 11,9 mesi per i farmaci orfani; il tempo medio dall'avvio del procedimento alla pubblicazione del provvedimento finale in *Gazzetta Ufficiale* è invece di circa 6-7 mesi;

l'articolo 12, comma 5-*bis*, del decreto-legge 13 settembre 2012, n. 158, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 189 del 2012, prevede che l'Aifa valuti in via prioritaria le domande relative ai medicinali orfani e a quelli di eccezionale rilevanza terapeutica e sociale, con un termine ridotto a 100 giorni;

dall'esame dei resoconti delle sedute della Cse emerge un'attività regolare e un volume significativo di procedure trattate; tuttavia, sembrerebbe che una parte consistente dell'attività della Commissione riguardi rinegoziazioni di accordi esistenti o medicinali non innovativi, mentre risulterebbe più limitato lo spazio dedicato alla valutazione di nuove terapie e di estensioni delle indicazioni terapeutiche –:

se non ritenga opportuno rendere noti i tempi medi e mediani, distinti per tipologia di medicinale, che intercorrono tra l'autorizzazione di un farmaco da parte della Commissione europea e la pubblicazione ufficiale della sua classificazione a carico del Ssn, dopo la negoziazione con la Cse;

quali iniziative intenda assumere, per quanto di competenza, al fine di migliorare l'efficienza dei processi di valutazione e

negoziazione, assicurando l'effettiva applicazione dei criteri di priorità e rispettando il termine di cento giorni per i medicinali orfani e per quelli di eccezionale rilevanza terapeutica e sociale, come previsto dall'articolo 12, comma 5-*bis*, del decreto-legge 13 settembre 2012, n. 158, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 189 del 2012;

se intenda assumere iniziative di competenza per semplificare ulteriormente le procedure di pubblicazione dei provvedimenti adottati a esito delle procedure di rinegoziazione, a tal fine prevedendone la pubblicazione esclusivamente all'interno della piattaforma della *Gazzetta Ufficiale* trova norme Farmaco, come proposto da Aifa. (4-09562)

MALAVASI, FORATTINI e FURFARO. — *Al Ministro della salute*. — Per sapere – premesso che:

il sistema di approvvigionamento della cannabis ad uso medico in Italia sta attraversando una fase di particolare criticità, con gravi ripercussioni sulla continuità terapeutica di migliaia di pazienti affetti da dolore cronico, patologie neurologiche, oncologiche e altre condizioni per le quali la cannabis medica rappresenta una terapia prescritta dal medico;

il 7 ottobre 2026 il Tribunale del Nord dei Paesi Bassi ha dichiarato il fallimento di Bedrocan Nederland e Bedrocan International, aziende che per oltre vent'anni hanno rappresentato il principale fornitore di infiorescenze di cannabis terapeutica per il mercato italiano;

il 29 ottobre 2026 anche il Tribunale fallimentare di Roskilde (Danimarca) ha dichiarato il fallimento di Bedrocan Danmark, società che era stata individuata quale possibile soluzione per garantire la continuità delle esportazioni verso i mercati esteri;

tale ulteriore fallimento elimina di fatto l'ultima alternativa produttiva del gruppo Bedrocan, aggravando una situazione già estremamente critica per l'Italia;

secondo le stime degli operatori del settore, circa l'80 per cento delle infiorescenze di cannabis terapeutica dispensate in Italia proveniva dal circuito Bedrocan, a fronte di un fabbisogno nazionale stimato tra le due e le tre tonnellate annue;

inoltre, è già noto che l'ufficio olandese per la cannabis medica (Office of medicinal cannabis – Omc) interromperà le esportazioni entro la fine dell'anno, circostanza che rende inevitabile la ricerca di nuovi canali di approvvigionamento;

alcune aziende italiane hanno già ottenuto autorizzazioni all'importazione di cannabis medica proveniente dalla Spagna e dal Portogallo, dimostrando che esistono produttori europei in grado di offrire varietà conformi agli standard farmaceutici richiesti;

tuttavia, numerosi operatori del settore evidenziano come le procedure autorizzative per nuove importazioni risultino ancora troppo lente rispetto all'urgenza della situazione, con il rischio concreto che le farmacie galeniche rimangano prive di materia prima e che migliaia di pazienti vedano interrotte terapie consolidate da anni;

la continuità terapeutica rappresenta un principio fondamentale del Servizio sanitario nazionale e la sua interruzione può determinare un peggioramento delle condizioni cliniche dei pazienti, oltre a costringerli al ricorso a terapie meno efficaci o con maggiori effetti indesiderati –:

quali iniziative urgenti il Ministro interrogato intenda adottare per garantire la continuità dell'approvvigionamento di cannabis ad uso medico sul territorio nazionale, anche alla luce del fallimento delle società Bedrocan nei Paesi Bassi e in Danimarca e della prevista cessazione delle esportazioni da parte dell'ufficio olandese per la cannabis medica, con particolare riferimento all'accelerazione delle procedure istruttorie e al rilascio delle autorizzazioni all'importazione da parte dell'ufficio centrale stupefacenti, anche attraverso l'introduzione di procedure straordinarie, la riduzione dei tempi autorizzativi e l'ampliamento del numero degli operatori autorizzati ad approvvigionarsi da produttori

europei, in particolare in Spagna e Portogallo;

se il Ministro interrogato abbia predisposto, o intenda predisporre, un piano straordinario di approvvigionamento e gestione delle eventuali carenze di cannabis ad uso medico, indicando quali siano attualmente i tempi medi per il rilascio delle autorizzazioni all'importazione, quali misure siano previste per diversificare e rendere stabili le fonti di approvvigionamento e come intenda assicurare la disponibilità delle diverse varietà di cannabis prescritte, al fine di tutelare la continuità terapeutica dei pazienti già in trattamento ed evitare interruzioni delle cure. (4-09567)

CARMINA. — *Al Ministro della salute*. — Per sapere – premesso che:

da notizie apparse sugli organi di stampa si apprende che un cittadino, prenotando una colonscopia attraverso il Servizio sanitario nazionale presso l'Asp di Agrigento, si sarebbe visto assegnare un appuntamento per il 4 luglio 2029, con un'attesa di 980 giorni, mentre la medesima prestazione, in regime di attività liberoprofessionale intramuraria (*intramoenia*), sarebbe stata disponibile nel giro di pochi giorni, ma interamente a carico del paziente;

dalle verifiche effettuate dall'Asp di Agrigento sarebbe emerso che la prescrizione era stata acquisita senza l'indicazione della classe di priorità clinica, del quesito diagnostico dettagliato e della condizione di primo accesso, elementi necessari per una corretta valutazione dell'appropriatezza prescrittiva;

l'Asp avrebbe inoltre riferito che, in assenza di tali indicazioni, il sistema Cup aveva assegnato la prima data disponibile presso la struttura prescelta, l'ospedale San Giovanni di Dio di Agrigento, di avere successivamente attivato il percorso di tutela, proponendo al paziente sedi alternative;

la direzione strategica avrebbe inoltre disposto un *audit* straordinario sulle agende di endoscopia digestiva e il potenziamento delle sedute, anche attraverso l'utilizzo delle risorse del fondo nazionale destinato all'abbattimento delle liste d'attesa;

l'episodio si inserisce in un quadro di criticità che riguarda più complessivamente l'offerta sanitaria del territorio agrigentino. Nel giugno 2026, gli organi di stampa avevano riportato la testimonianza di una paziente che, giunta al pronto soccorso con forti dolori addominali e codice arancione, avrebbe atteso un'intera notte prima di essere sottoposta agli accertamenti, con tempi complessivi di circa sedici ore, anche in ragione della presenza di un solo medico in servizio;

il ripetersi di episodi di tale natura, concernenti i tempi di effettiva erogazione delle prestazioni sanitarie, impone di verificare non soltanto le criticità organizzative e le carenze di personale, ma anche l'effettiva corrispondenza tra le prestazioni erogate in regime istituzionale e quelle rese in libera professione intramuraria;

il ricorso all'*intramoenia*, legittimamente previsto dall'ordinamento, non può tradursi in un'alternativa sostanzialmente obbligata per i cittadini che non riescono ad accedere alle medesime prestazioni attraverso il servizio pubblico in tempi compatibili con le proprie esigenze di salute;

l'articolo 32 della Costituzione tutela la salute quale fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività. La materia della tutela della salute rientra nella competenza legislativa concorrente ai sensi dell'articolo 117, terzo comma, della Costituzione, ferma restando la competenza regionale in materia di organizzazione e gestione dei servizi sanitari –:

se il Ministro interrogato, per quanto di competenza e anche in raccordo con la Regione Siciliana, non intenda promuovere verifiche in merito alle circostanze dell'episodio segnalato e alle effettive condizioni di erogazione delle prestazioni sanitarie presso l'Asp di Agrigento;

se non ritenga opportuno promuovere, per quanto di competenza e in raccordo con la Regione Siciliana, una verifica

sulla gestione delle attività libero-professionali intramurarie, con particolare riferimento alla corrispondenza tra i volumi delle prestazioni erogate in regime *intramoenia* e quelli assicurati in regime istituzionale, alla disponibilità di personale e di agende dedicate al Servizio sanitario nazionale, alla luce degli obblighi previsti dalla normativa vigente, al fine di garantire che l'attività *intramoenia* non determini, direttamente o indirettamente, una compressione dell'offerta istituzionale, con conseguente trasferimento sui cittadini dei costi di prestazioni che dovrebbero essere garantite attraverso il servizio pubblico;

se non ritenga necessario promuovere verifiche, per quanto di competenza, in relazione alle condizioni degli organici e l'organizzazione dei servizi di emergenza-urgenza del territorio agrigentino, affinché siano garantiti livelli di assistenza adeguati e tempi di accesso compatibili con la tutela della salute. (4-09574)

* * *

SPORT E GIOVANI

Interrogazione a risposta scritta:

FARAONE. — *Al Ministro per lo sport e i giovani.* — Per sapere – premesso che:

il progetto « Sport di Tutti – Inclusione 2023 », promosso da Sport e Salute S.p.A., è finalizzato a sostenere le associazioni e società sportive dilettantistiche e gli enti del Terzo settore di ambito sportivo che realizzano interventi a carattere sociale, utilizzando lo sport come strumento educativo, di prevenzione del disagio, di inclusione e di integrazione delle persone in condizioni di fragilità;

nell'ambito di tale iniziativa, numerose associazioni sportive hanno presentato e realizzato progetti ammessi a finanziamento, sostenendo i costi necessari per lo svolgimento delle attività previste e anticipando le relative risorse economiche;

secondo quanto segnalato da diverse realtà associative, nonostante la presentazione della rendicontazione finale e il parere positivo espresso dall'apposita commissione competente in ordine alla stessa, permangono situazioni nelle quali i contributi riconosciuti non risultano ancora liquidati;

tale situazione determina rilevanti difficoltà finanziarie per le associazioni interessate, molte delle quali operano con risorse limitate e hanno anticipato spese per personale, collaboratori, attrezzature, servizi e attività progettuali, confidando nell'erogazione dei contributi previsti;

il protrarsi dei ritardi nei pagamenti rischia di compromettere l'equilibrio economico degli enti coinvolti, la loro capacità di proseguire le attività ordinarie e la possibilità di realizzare ulteriori iniziative sportive e sociali a beneficio delle comunità territoriali e delle persone più vulnerabili;

a fronte delle criticità segnalate, le associazioni interessate lamentano l'assenza di informazioni chiare e aggiornate in merito allo stato delle procedure amministrative, alle eventuali cause ostative alla liquidazione e ai tempi previsti per l'effettiva erogazione delle somme spettanti –:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei ritardi nella liquidazione dei contributi relativi al progetto « Sport di Tutti – Inclusione 2023 » e quali elementi informativi abbia acquisito, anche per il tramite di Sport e Salute S.p.A., in merito alle segnalazioni riguardanti le associazioni che, pur avendo presentato la rendicontazione finale con esito positivo, non hanno ancora ricevuto le somme spettanti;

quali siano le ragioni amministrative, contabili o finanziarie che stanno determinando il mancato completamento delle procedure di liquidazione dei contributi e se sussistano ulteriori verifiche o adempimenti a carico dei beneficiari;

quale sia il numero delle associazioni sportive e degli enti del Terzo settore che, alla data della risposta, risultino ancora in attesa della liquidazione, quale sia l'ammontare complessivo delle somme da erogare e quale quota dei finanziamenti com-

plessivamente assegnati risulti già liquidata;

se siano state individuate scadenze o tempistiche per il completamento dei pagamenti relativi ai progetti rendicontati con esito positivo e, in caso affermativo, quali siano tali tempistiche;

quali iniziative urgenti il Ministro interrogato intenda assumere, per quanto di competenza e nei confronti di Sport e Salute S.p.A., affinché si proceda tempestivamente alla liquidazione dei contributi dovuti, assicurando alle associazioni beneficiarie informazioni trasparenti sullo stato delle pratiche e una comunicazione certa dei tempi di pagamento;

se non ritenga opportuno promuovere un monitoraggio specifico delle procedure ancora pendenti, al fine di individuare e superare eventuali criticità amministrative e garantire che le associazioni che hanno regolarmente realizzato e rendicontato i progetti non siano ulteriormente penalizzate dall'attesa delle risorse già riconosciute.

(4-09557)

* * *

UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta scritta:

GRIPPO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca, al Ministro dell'istruzione e del merito, al Ministro per la pubblica amministrazione.* — Per sapere – premesso che:

gli articoli 9 e 33 della Costituzione tutelano la ricerca scientifica e tecnica e la libertà della scienza. Il decreto legislativo n. 218 del 2016 ne promuove l'effettività negli enti pubblici di ricerca (Epr), garantendo autonomia, valorizzazione professionale e rappresentanza dei ricercatori e tecnologi;

dalla relazione sul monitoraggio dell'attuazione del decreto, trasmessa dal Ministro dell'università e della ricerca al Senato il 1° ottobre 2026, emergerebbero criticità nella valorizzazione del personale. Tra queste, rileva la mancata adozione della disciplina attuativa del Consiglio nazionale dei ricercatori e dei tecnologi (Cnrt), organismo consultivo e propositivo composto da rappresentanti eletti negli organi degli enti;

il Ccnl del comparto Ricerca del 7 aprile 2006 prevede procedure selettive biennali per i passaggi dal III al II e dal II al I livello. La legge n. 234 del 2021 ha inoltre stanziato risorse strutturali per valorizzare il personale di III livello, rispetto alle quali permangono esigenze di verifica sull'effettivo utilizzo e sulla congruità delle opportunità di carriera;

l'autonomia professionale dei ricercatori e tecnologi, riconosciuta dal decreto legislativo n. 165 del 2001 e dalla contrattazione collettiva, informa anche la disciplina dell'orario, delle ferie e delle attività fuori sede. Si segnalano tuttavia prassi interne che, attraverso vincoli di presenza, autorizzazioni e controlli non adeguati alla specificità della ricerca, rischiano di limitarne l'autonomia;

la valutazione della *performance* amministrativa negli Epr dovrebbe misurare, in coerenza con il decreto legislativo n. 150 del 2009, non soltanto gli adempimenti formali, ma anche la qualità e tempestività dei servizi, l'efficacia del supporto ai progetti e la riduzione degli oneri burocratici. Anche la formazione dei ricercatori e tecnologi, quale processo permanente di aggiornamento e sviluppo professionale, richiede un'applicazione delle direttive generali sulla formazione, incluso il *target* delle 40 ore annue previsto dalla direttiva del 14 gennaio 2025, coerente con le specificità di tali profili –:

quale sia lo stato di attuazione dell'articolo 8, comma 7, del decreto legislativo n. 218 del 2016, quali passaggi istruttori o concerti siano ancora pendenti e in quali tempi si intenda adottare il regolamento per l'insediamento e il funzionamento del Cnrt, garantendo rappresentanza elettiva e pubblicità di pareri e proposte;

quali iniziative intendano adottare, per quanto di competenza, al fine di assicurare la regolarità delle selezioni biennali per i passaggi dal III al II e dal II al I livello negli Epr vigilati, mediante una programmazione pluriennale di posizioni e risorse che garantisca opportunità adeguate agli aventi diritto;

se intendano realizzare una ricognizione, per quanto di competenza, dei regolamenti e prassi degli enti vigilati su orario, attività fuori sede, ferie e flessibilità, verificandone la conformità ai Ccnl del 21 febbraio 2002 e del 18 gennaio 2024 e tutelando autonomia scientifica, autocertificazione mensile delle attività fuori sede e gestione responsabile delle ferie, contro vincoli, autorizzazioni e controlli incompatibili con la ricerca o indebite assimilazioni al lavoro agile ordinario e al personale tecnico-amministrativo;

se intenda promuovere indirizzi per valutare la *performance* delle strutture amministrative e della dirigenza degli Epr in relazione al contributo alla missione scientifica, attraverso indicatori verificabili su qualità e tempestività dei servizi, supporto ai progetti, tempi di approvvigionamento e reclutamento e riduzione degli oneri burocratici per ricercatori e tecnologi;

quali iniziative intenda assumere per definire indirizzi formativi specifici, coerenti con la disciplina contrattuale e la Carta europea dei ricercatori, che riconoscano formazione e aggiornamento permanenti, comprese competenze specialistiche, seminari, convegni e congressi, formazione nei progetti, docenza, tutoraggio, disseminazione, trasferimento delle conoscenze e brevettazione. (4-09569)

PAGINA BIANCA

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S. p. A.



19ALB0222250